



**Adi: epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione**

**lunedì, 07 marzo 2022**

# Adi: epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione

## lunedì, 07 marzo 2022

### Adi: epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione

03/03/2022 Obesità, Adi: Necessario insistere in prevenzione garantire l' esenzione di cure e medicinali	PANORAMA SANITÀ	4
05/03/2022 Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione	TODAY	6
03/03/2022 SALUTE: ADI, EPIDEMIA OBESITA' MAI FINITA, INSISTERE SU PREVENZIONE	(AGENZIA) ADNKRONOS	8
04/03/2022 Adi: epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione	(SITO) ADNKRONOS	9
04/03/2022 Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione	LIBEROQUOTIDIANO.IT	11
04/03/2022 Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione	CORRIEREDIAREZZO.CORR.IT	13
04/03/2022 Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione	CORRIEREDISIENA.CORR.IT	15
04/03/2022 Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione	GIORNALE RADIO	17
04/03/2022 Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione	NOTIZIE	19
04/03/2022 Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione	ILFOGLIO.IT	21
03/03/2022 Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione	LA RAGIONE	23
04/03/2022 Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione	ILTEMPO.IT	25
04/03/2022 Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione Garantire esenzione cure e medicinali	LA FRECCIA WEB	27
04/03/2022 Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione	CORRIEREDIRIETI.CORR.IT	29
04/03/2022 Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione	TISCALI	31
04/03/2022 Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione	GIORNALE DITALIA	33
04/03/2022 Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione	AFFARI ITALIANI	35
04/03/2022 Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione	MONEY	37
04/03/2022 Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione	EDICOLA DEL SUD	39
04/03/2022 Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione	PAGINE MEDICHE	41
04/03/2022 Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione	SASSARI NOTIZIE	43
04/03/2022 Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione	CORRIEREVITERBO.IT	45

<a href="#">04/03/2022</a> Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione	<a href="#">CORRIERE DELL'UMBRIA</a>	47
<a href="#">04/03/2022</a> Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione	<a href="#">IL SANNIO QUOTIDIANO</a>	49
<a href="#">04/03/2022</a> Adi: epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione	<a href="#">OLTREPO MANTOVANO NEWS</a>	51
<a href="#">04/03/2022</a> Adi: epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione	<a href="#">SALUTE GREEN 24</a>	53
<a href="#">04/03/2022</a> Adi: epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione	<a href="#">IL CENTRO TIRRENO</a>	55
<a href="#">04/03/2022</a> Adi: epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione	<a href="#">MANTOVA UNO</a>	57
<a href="#">04/03/2022</a> Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione	<a href="#">THE WORLD NEWS</a>	59
<a href="#">04/03/2022</a> Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione	<a href="#">TRENDONLINE</a>	61
<a href="#">04/03/2022</a> Adi: epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione ()	<a href="#">PRESS ITALIA</a>	63
<a href="#">04/03/2022</a> Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione	<a href="#">GO SALUTE</a>	65
<a href="#">04/03/2022</a> Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione	<a href="#">LA SALUTE IN PILLOLE</a>	67
<a href="#">05/03/2022</a> Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione.	<a href="#">OGGI TREVISO</a>	69
<a href="#">05/03/2022</a> Adi: epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione	<a href="#">PADOVA NEWS</a>	71
<a href="#">05/03/2022</a> Adi: epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione	<a href="#">YAHOO NOTIZIE</a>	73

## Obesità, Adi: Necessario insistere in prevenzione garantire l' esenzione di cure e medicinali

Mentre il Covid-19 negli ultimi due anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L' obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si parla e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia ma senza esenzione per le cure e per i medicinali. Così l' Adi, Associazione italiana di Dietetica e Nutrizione Clinica interviene durante la conferenza istituzionale organizzata oggi a Palazzo Madama dall' Intergruppo Parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre domani 4 marzo in tutto il mondo. "Un grande passo è stato fatto con l' approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l' obesità come malattia ed ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente ADI - Ora è necessario un altro sforzo per far riconoscere dal SSN l' obesità come patologia cronica con la relativa esenzione per le prestazioni, i farmaci e gli integratori post chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema - continua Malfi - Bisogna combattere questo 'stigma' e considerarlo un malato vero che deve essere accolto e curato con la stessa dignità e lo stesso rispetto che si riserva ad altre malattie croniche". Tutte le società scientifiche che si occupano di nutrizione insieme all' ADI negli anni hanno sensibilizzato l' opinione pubblica contro lo stigma che accompagna le persone obese, un cambiamento che secondo gli esperti deve partire prima di tutto dai professionisti che hanno in cura questi pazienti e che si occupano di prevenzione. "L' ambiente in cui viviamo è diventato 'obesogeno' specie per alcune fasce di popolazione. I fattori ambientali come alimentazione e stile di vita contribuiscono per il 30% all' insorgenza della patologia, per il 70% influisce la predisposizione genetica - spiega Maria Grazia Carbonelli, consigliere ADI e coordinatore del gruppo di studio sull' obesità - Bambini con genitori obesi hanno alta probabilità di diventare obesi, vi sono circa 240 geni direttamente o indirettamente coinvolti. La sedentarietà è diventata la costante delle nostre giornate sia per gli adulti che per i bambini e questo non ci ha aiutati a mantenere un giusto peso. Ciò significa che nonostante i tanti appelli e le tante campagne la prevenzione non è ancora efficace e soprattutto non è ancora abbastanza". Secondo gli esperti ADI la prevenzione per una patologia così complessa come l' obesità deve essere fatta su vari fronti: dalla famiglia che deve tramandare le abitudini della dieta mediterranea, dalla scuola e dalla ristorazione scolastica per i



bambini, dalla ristorazione collettiva per i lavoratori che consumano il pasto fuori casa e dal sistema sanitario nazionale con le campagne di sensibilizzazione. "Servono strutture e spazi che permettano l'attività fisica sia nelle scuole che negli ambienti di lavoro, nei parchi e negli spazi verdi delle nostre città - aggiunge Maria Grazia Carbonelli - Un grande aiuto deve arrivare anche dall'industria alimentare che deve immettere sul mercato cibo sano ad un prezzo accessibile a tutte le fasce di popolazione. Solo se queste azioni vengono svolte contemporaneamente si possono avere risultati significativi". I professionisti dell'ADI si occupano sia della prevenzione che della terapia dell'obesità e numerosi sono i centri ADI che accolgono pazienti e li indirizzano ai giusti percorsi di cura. "I centri di cura dedicati sono importantissimi per inquadrare e scegliere il giusto percorso terapeutico. La multifattorialità di una patologia come l'obesità implica che venga trattata da centri multidisciplinari che però nel nostro Paese sono a macchia di leopardo - conclude Giuseppe Malfi - Le figure professionali interessate sono molteplici e variano in base alle complicanze presenti. Sicuramente indispensabili sono le figure che si occupano di nutrizione, di psicologia, di riabilitazione, di chirurgia bariatrica. La presenza di centri dedicati evita che i pazienti si rivolgano a personale non qualificato che propaga percorsi miracolosi e spesso rischiosi per la salute".

## Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione

Roma, 4 mar. (Adnkronos Salute) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L' obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali". Così l' Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata oggi a Palazzo Madama dall' Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre domani 4 marzo in tutto il mondo. "Un grande passo è stato fatto con l' approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l' obesità come malattia e ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente Adi - Ora è necessario un altro sforzo per farla riconoscere dal Servizio sanitario nazionale come patologia cronica con la relativa esenzione per le prestazioni, i farmaci e gli integratori post-chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema. Bisogna combattere questo 'stigma' - esorta lo specialista - e considerarlo un malato vero che deve essere accolto e curato con la stessa dignità e lo stesso rispetto che si riserva ad altre malattie croniche". "L' ambiente in cui viviamo è diventato 'obesogeno', specie per alcune fasce di popolazione - osserva Maria Grazia Carbonelli, consigliere Adi e coordinatore del gruppo di studio sull' obesità - I fattori ambientali come alimentazione e stile di vita contribuiscono per il 30% all' insorgenza della patologia", mentre "per il 70% influisce la predisposizione genetica. Bambini con genitori obesi hanno alta probabilità di diventare obesi, vi sono circa 240 geni direttamente o indirettamente coinvolti. La sedentarietà è diventata la costante delle nostre giornate sia per gli adulti che per i bambini e questo non ci ha aiutati a mantenere un giusto peso. Ciò significa che, nonostante i tanti appelli e le tante campagne, la prevenzione non è ancora efficace e soprattutto non è ancora abbastanza". Secondo gli specialisti dell' Adi, la prevenzione per una patologia così complessa come l' obesità deve essere fatta su vari fronti: va fatta dalla famiglia che deve tramandare le abitudini della dieta mediterranea, dalla scuola e dalla ristorazione scolastica per i bambini, dalla ristorazione collettiva per i lavoratori che consumano il pasto fuori casa, e dal sistema sanitario nazionale con le campagne di sensibilizzazione. "Servono strutture e spazi che permettano l' attività fisica sia nelle



scuole che negli ambienti di lavoro, nei parchi e negli spazi verdi delle nostre città - aggiunge Carbonelli - Un grande aiuto deve arrivare anche dall' industria alimentare che deve immettere sul mercato cibo sano ad un prezzo accessibile a tutte le fasce di popolazione. Solo se queste azioni vengono svolte contemporaneamente, si possono avere risultati significativi". Infine, l' importanza delle competenze. "I centri di cura dedicati sono importantissimi per inquadrare e scegliere il giusto percorso terapeutico - rimarca Malfi - La multifattorialità di una patologia come l' obesità implica che venga trattata da centri multidisciplinari che però nel nostro Paese sono a macchia di leopardo. Le figure professionali interessate sono molteplici e variano in base alle complicanze presenti. Sicuramente indispensabili sono le figure che si occupano di nutrizione, di psicologia, di riabilitazione, di chirurgia bariatrica. La presenza di centri dedicati evita che i pazienti si rivolgano a personale non qualificato che propaga percorsi miracolosi e spesso rischiosi per la salute".

**ADNKRONOS / Take d'Agenzia**

L'agenzia di stampa Adnkronos trasmette i propri notiziari via satellite direttamente e riservatamente ai clienti abbonati.

I clienti sono distinguibili in 3 grandi tipologie:

- A. **Istituzioni:** tutte le istituzioni, dalle più importanti come la Presidenza della Repubblica, fino alla PA centrale e alla PA territoriale sono abbonate e ricevono i notiziari Adnkronos, così come i decisori politici
- B. **Grandi aziende:** le 100 più grandi aziende del Paese sono abbonate ai notiziari Adnkronos e li consultano a livello dell'amministratore delegato, del direttore generale e degli uffici di comunicazione
- C. **Editoria:** tutti i principali soggetti editoriali del Paese e moltissimi territoriali sono abbonati ai notiziari Adnkronos e oltre 10.000 giornalisti professionisti li ricevono direttamente nell'ambito dei loro sistemi di produzione editoriale

**SALUTE: ADI, EPIDEMIA OBESITA' MAI FINITA, INSISTERE SU PREVENZIONE**

Roma, 3 mar. (Adnkronos Salute) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L'obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali". Così l'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata oggi a Palazzo Madama dall'Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre domani 4 marzo in tutto il mondo. "Un grande passo è stato fatto con l'approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l'obesità come malattia e ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente Adi - Ora è necessario un altro sforzo per farla riconoscere dal Servizio sanitario nazionale come patologia cronica con la relativa esenzione per le prestazioni, i farmaci e gli integratori post-chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema. Bisogna combattere questo 'stigma' - esorta lo specialista - e considerarlo un malato vero che deve essere accolto e curato con la stessa dignità e lo stesso rispetto che si riserva ad altre malattie croniche". "L'ambiente in cui viviamo è diventato 'obesogeno', specie per alcune fasce di popolazione - osserva Maria Grazia Carbonelli, consigliere Adi e coordinatore del gruppo di studio sull'obesità - I fattori ambientali come alimentazione e stile di vita contribuiscono per il 30% all'insorgenza della patologia", mentre "per il 70% influisce la predisposizione genetica. Bambini con genitori obesi hanno alta probabilità di diventare obesi, vi sono circa 240 geni direttamente o indirettamente coinvolti. La sedentarietà è diventata la costante delle nostre giornate sia per gli adulti che per i bambini e questo non ci ha aiutati a mantenere un giusto peso. Ciò significa che, nonostante i tanti appelli e le tante campagne, la prevenzione non è ancora efficace e soprattutto non è ancora abbastanza". (segue)

**SALUTE: ADI, EPIDEMIA OBESITA' MAI FINITA, INSISTERE SU PREVENZIONE**

03/03/2022 19:41:00

Roma, 3 mar. (Adnkronos Salute) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L'obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali". Così l'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata oggi a Palazzo Madama dall'Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre domani 4 marzo in tutto il mondo. "Un grande passo è stato fatto con l'approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l'obesità come malattia e ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente Adi - Ora è necessario un altro sforzo per farla riconoscere dal Servizio sanitario nazionale come patologia cronica con la relativa esenzione per le prestazioni, i farmaci e gli integratori post-chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema. Bisogna combattere questo 'stigma' - esorta lo specialista - e considerarlo un malato vero che deve essere accolto e curato con la stessa dignità e lo stesso rispetto che si riserva ad altre malattie croniche". "L'ambiente in cui viviamo è diventato 'obesogeno', specie per alcune fasce di popolazione - osserva Maria Grazia Carbonelli, consigliere Adi e coordinatore del gruppo di studio sull'obesità - I fattori ambientali come

## Adi: epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione

"Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L'obesità è sicuramente una di queste, di cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali". Così l'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata ieri a Palazzo Madama dall'Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre oggi 4 marzo in tutto il mondo. "Un grande passo è stato fatto con l'approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l'obesità come malattia e ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente Adi - Ora è necessario un altro sforzo per farla riconoscere dal Servizio sanitario nazionale come patologia cronica con la relativa esenzione per le prestazioni, i farmaci e gli integratori post-chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema. Bisogna combattere questo 'stigma' - esorta lo specialista - e considerarlo". "L'ambiente in cui viviamo è diventato 'obesogeno', specie per alcune fasce di popolazione - osserva Maria Grazia Carbonelli, consigliere Adi e coordinatore del gruppo di studio sull'obesità -", mentre "per il 70% influisce la predisposizione genetica. Bambini con genitori obesi hanno alta probabilità di diventare obesi, vi sono circa 240 geni direttamente o indirettamente coinvolti. La sedentarietà è diventata la costante delle nostre giornate sia per gli adulti che per i bambini e questo non ci ha aiutati a mantenere un giusto peso. Ciò significa che, nonostante i tanti appelli e le tante campagne, la prevenzione non è ancora efficace e soprattutto non è ancora abbastanza". Secondo gli specialisti dell'Adi, la prevenzione per una patologia così complessa come l'obesità deve essere fatta su vari fronti: va fatta dalla famiglia che deve tramandare le abitudini della dieta mediterranea, dalla scuola e dalla ristorazione scolastica per i bambini, dalla ristorazione collettiva per i lavoratori che consumano il pasto fuori casa, e dal sistema sanitario nazionale con le campagne di sensibilizzazione. "Servono strutture e spazi che permettano l'attività fisica sia nelle scuole che negli ambienti di lavoro, nei parchi e negli spazi verdi delle nostre città - aggiunge Carbonelli - Un grande aiuto deve arrivare anche dall'industria alimentare che deve immettere sul mercato cibo sano ad un prezzo accessibile a tutte le fasce di popolazione. Solo se queste azioni vengono svolte contemporaneamente, si possono avere risultati significativi". Infine,



l'importanza delle competenze. "I centri di cura dedicati sono importantissimi per inquadrare e scegliere il giusto percorso terapeutico - rimarca Malfi - che però nel nostro Paese sono a macchia di leopardo. Le figure professionali interessate sono molteplici e variano in base alle complicanze presenti. Sicuramente indispensabili sono le figure che si occupano di nutrizione, di psicologia, di riabilitazione, di chirurgia bariatrica. La presenza di centri dedicati evita che i pazienti si rivolgano a personale non qualificato che propaga percorsi miracolosi e spesso rischiosi per la salute".

## Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione

Orchidea Colonna

04 marzo 2022 a a Roma, 4 mar. (Adnkronos Salute) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L'obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali". Così l'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata oggi a Palazzo Madama dall'Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre domani 4 marzo in tutto il mondo. "Un grande passo è stato fatto con l'approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l'obesità come malattia e ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente Adi - Ora è necessario un altro sforzo per farla riconoscere dal Servizio sanitario nazionale come patologia cronica con la relativa esenzione per le prestazioni, i farmaci e gli integratori post-chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema. Bisogna combattere questo 'stigma' - esorta lo specialista - e considerarlo un malato vero che deve essere accolto e curato con la stessa dignità e lo stesso rispetto che si riserva ad altre malattie croniche". "L'ambiente in cui viviamo è diventato 'obesogeno', specie per alcune fasce di popolazione - osserva Maria Grazia Carbonelli, consigliere Adi e coordinatore del gruppo di studio sull'obesità - I fattori ambientali come alimentazione e stile di vita contribuiscono per il 30% all'insorgenza della patologia", mentre "per il 70% influisce la predisposizione genetica. Bambini con genitori obesi hanno alta probabilità di diventare obesi, vi sono circa 240 geni direttamente o indirettamente coinvolti. La sedentarietà è diventata la costante delle nostre giornate sia per gli adulti che per i bambini e questo non ci ha aiutati a mantenere un giusto peso. Ciò significa che, nonostante i tanti appelli e le tante campagne, la prevenzione non è ancora efficace e soprattutto non è ancora abbastanza". Secondo gli specialisti dell'Adi, la prevenzione per una patologia così complessa come l'obesità deve essere fatta su vari fronti: va fatta dalla famiglia che deve tramandare le abitudini della dieta mediterranea, dalla scuola e dalla ristorazione scolastica per i bambini, dalla ristorazione collettiva per i lavoratori che consumano il pasto fuori casa, e dal sistema sanitario nazionale con le campagne di sensibilizzazione. "Servono strutture e spazi che permettano l'attività fisica sia nelle



scuole che negli ambienti di lavoro, nei parchi e negli spazi verdi delle nostre città - aggiunge Carbonelli - Un grande aiuto deve arrivare anche dall' industria alimentare che deve immettere sul mercato cibo sano ad un prezzo accessibile a tutte le fasce di popolazione. Solo se queste azioni vengono svolte contemporaneamente, si possono avere risultati significativi". Infine, l' importanza delle competenze. "I centri di cura dedicati sono importantissimi per inquadrare e scegliere il giusto percorso terapeutico - rimarca Malfi - La multifattorialità di una patologia come l' obesità implica che venga trattata da centri multidisciplinari che però nel nostro Paese sono a macchia di leopardo. Le figure professionali interessate sono molteplici e variano in base alle complicanze presenti. Sicuramente indispensabili sono le figure che si occupano di nutrizione, di psicologia, di riabilitazione, di chirurgia bariatrica. La presenza di centri dedicati evita che i pazienti si rivolgano a personale non qualificato che propaga percorsi miracolosi e spesso rischiosi per la salute".

## Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione

04 marzo 2022 a a Roma, 4 mar. (Adnkronos Salute) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L' obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali". Così l' Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata oggi a Palazzo Madama dall' Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre domani 4 marzo in tutto il mondo. "Un grande passo è stato fatto con l' approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l' obesità come malattia e ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente Adi - Ora è necessario un altro sforzo per farla riconoscere dal Servizio sanitario nazionale come patologia cronica con la relativa esenzione per le prestazioni,

i farmaci e gli integratori post-chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema. Bisogna combattere questo 'stigma' - esorta lo specialista - e considerarlo un malato vero che deve essere accolto e curato con la stessa dignità e lo stesso rispetto che si riserva ad altre malattie croniche". "L' ambiente in cui viviamo è diventato 'obesogeno', specie per alcune fasce di popolazione - osserva Maria Grazia Carbonelli, consigliere Adi e coordinatore del gruppo di studio sull' obesità - I fattori ambientali come alimentazione e stile di vita contribuiscono per il 30% all' insorgenza della patologia", mentre "per il 70% influisce la predisposizione genetica. Bambini con genitori obesi hanno alta probabilità di diventare obesi, vi sono circa 240 geni direttamente o indirettamente coinvolti. La sedentarietà è diventata la costante delle nostre giornate sia per gli adulti che per i bambini e questo non ci ha aiutati a mantenere un giusto peso. Ciò significa che, nonostante i tanti appelli e le tante campagne, la prevenzione non è ancora efficace e soprattutto non è ancora abbastanza". Secondo gli specialisti dell' Adi, la prevenzione per una patologia così complessa come l' obesità deve essere fatta su vari fronti: va fatta dalla famiglia che deve tramandare le abitudini della dieta mediterranea, dalla scuola e dalla ristorazione scolastica per i bambini, dalla ristorazione collettiva per i lavoratori che consumano il pasto fuori casa, e dal sistema sanitario nazionale con le campagne di sensibilizzazione. "Servono strutture e spazi che permettano l' attività fisica sia nelle



scuole che negli ambienti di lavoro, nei parchi e negli spazi verdi delle nostre città - aggiunge Carbonelli - Un grande aiuto deve arrivare anche dall' industria alimentare che deve immettere sul mercato cibo sano ad un prezzo accessibile a tutte le fasce di popolazione. Solo se queste azioni vengono svolte contemporaneamente, si possono avere risultati significativi". Infine, l' importanza delle competenze. "I centri di cura dedicati sono importantissimi per inquadrare e scegliere il giusto percorso terapeutico - rimarca Malfi - La multifattorialità di una patologia come l' obesità implica che venga trattata da centri multidisciplinari che però nel nostro Paese sono a macchia di leopardo. Le figure professionali interessate sono molteplici e variano in base alle complicanze presenti. Sicuramente indispensabili sono le figure che si occupano di nutrizione, di psicologia, di riabilitazione, di chirurgia bariatrica. La presenza di centri dedicati evita che i pazienti si rivolgano a personale non qualificato che propaga percorsi miracolosi e spesso rischiosi per la salute".

## Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione

04 marzo 2022 a a Roma, 4 mar. (Adnkronos Salute) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L'obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali". Così l'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata oggi a Palazzo Madama dall'Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre domani 4 marzo in tutto il mondo. "Un grande passo è stato fatto con l'approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l'obesità come malattia e ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente Adi - Ora è necessario un altro sforzo per farla riconoscere dal Servizio sanitario nazionale come patologia cronica con la relativa esenzione per le prestazioni,

i farmaci e gli integratori post-chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema. Bisogna combattere questo 'stigma' - esorta lo specialista - e considerarlo un malato vero che deve essere accolto e curato con la stessa dignità e lo stesso rispetto che si riserva ad altre malattie croniche". "L'ambiente in cui viviamo è diventato 'obesogeno', specie per alcune fasce di popolazione - osserva Maria Grazia Carbonelli, consigliere Adi e coordinatore del gruppo di studio sull'obesità - I fattori ambientali come alimentazione e stile di vita contribuiscono per il 30% all'insorgenza della patologia", mentre "per il 70% influisce la predisposizione genetica. Bambini con genitori obesi hanno alta probabilità di diventare obesi, vi sono circa 240 geni direttamente o indirettamente coinvolti. La sedentarietà è diventata la costante delle nostre giornate sia per gli adulti che per i bambini e questo non ci ha aiutati a mantenere un giusto peso. Ciò significa che, nonostante i tanti appelli e le tante campagne, la prevenzione non è ancora efficace e soprattutto non è ancora abbastanza". Secondo gli specialisti dell'Adi, la prevenzione per una patologia così complessa come l'obesità deve essere fatta su vari fronti: va fatta dalla famiglia che deve tramandare le abitudini della dieta mediterranea, dalla scuola e dalla ristorazione scolastica per i bambini, dalla ristorazione collettiva per i lavoratori che consumano il pasto fuori casa, e dal sistema sanitario nazionale con le campagne di sensibilizzazione. "Servono strutture e spazi che permettano l'attività fisica sia nelle



scuole che negli ambienti di lavoro, nei parchi e negli spazi verdi delle nostre città - aggiunge Carbonelli - Un grande aiuto deve arrivare anche dall' industria alimentare che deve immettere sul mercato cibo sano ad un prezzo accessibile a tutte le fasce di popolazione. Solo se queste azioni vengono svolte contemporaneamente, si possono avere risultati significativi". Infine, l' importanza delle competenze. "I centri di cura dedicati sono importantissimi per inquadrare e scegliere il giusto percorso terapeutico - rimarca Malfi - La multifattorialità di una patologia come l' obesità implica che venga trattata da centri multidisciplinari che però nel nostro Paese sono a macchia di leopardo. Le figure professionali interessate sono molteplici e variano in base alle complicanze presenti. Sicuramente indispensabili sono le figure che si occupano di nutrizione, di psicologia, di riabilitazione, di chirurgia bariatrica. La presenza di centri dedicati evita che i pazienti si rivolgano a personale non qualificato che propaga percorsi miracolosi e spesso rischiosi per la salute".

## Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione

Redazione

(Tempo di lettura: 2 - 4 minuti) Roma, 4 mar. (Adnkronos Salute) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L' obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali". Così l' Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata oggi a Palazzo Madama dall' Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre domani 4 marzo in tutto il mondo. "Un grande passo è stato fatto con l' approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l' obesità come malattia e ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente Adi - Ora è necessario un altro sforzo per farla riconoscere dal Servizio sanitario nazionale come patologia cronica con la relativa

esenzione per le prestazioni, i farmaci e gli integratori post-chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema. Bisogna combattere questo 'stigma' - esorta lo specialista - e considerarlo un malato vero che deve essere accolto e curato con la stessa dignità e lo stesso rispetto che si riserva ad altre malattie croniche". "L' ambiente in cui viviamo è diventato 'obesogeno', specie per alcune fasce di popolazione - osserva Maria Grazia Carbonelli, consigliere Adi e coordinatore del gruppo di studio sull' obesità - I fattori ambientali come alimentazione e stile di vita contribuiscono per il 30% all' insorgenza della patologia", mentre "per il 70% influisce la predisposizione genetica. Bambini con genitori obesi hanno alta probabilità di diventare obesi, vi sono circa 240 geni direttamente o indirettamente coinvolti. La sedentarietà è diventata la costante delle nostre giornate sia per gli adulti che per i bambini e questo non ci ha aiutati a mantenere un giusto peso. Ciò significa che, nonostante i tanti appelli e le tante campagne, la prevenzione non è ancora efficace e soprattutto non è ancora abbastanza". Secondo gli specialisti dell' Adi, la prevenzione per una patologia così complessa come l' obesità deve essere fatta su vari fronti: va fatta dalla famiglia che deve tramandare le abitudini della dieta mediterranea, dalla scuola e dalla ristorazione scolastica per i bambini, dalla ristorazione collettiva per i lavoratori che consumano il pasto fuori casa, e dal sistema sanitario nazionale con le campagne di sensibilizzazione. "Servono strutture e spazi che permettano l' attività fisica sia nelle



Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione

(Tempo di lettura: 2 - 4 minuti)  
 Roma, 4 mar. (Adnkronos Salute) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L' obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si

ULTIME NOTIZIE

19 Marzo 04, 2022  
**Draghi, attacco scellerato a centrale, Ue risponde unita**  
 Categoria: Approfondimenti  
 Autore: Redazione  
 (ANSA) - ROMA, 04 MAR - Il Presidente del Consiglio, Mario Draghi, condanna l'attacco scellerato da parte della Russia alla centrale nucleare di Zaporizhzhia. Un attacco, si legge in una nota di Palazzo Chigi, "compromette la sicurezza di tutta l'Europa".

scuole che negli ambienti di lavoro, nei parchi e negli spazi verdi delle nostre città - aggiunge Carbonelli - Un grande aiuto deve arrivare anche dall' industria alimentare che deve immettere sul mercato cibo sano ad un prezzo accessibile a tutte le fasce di popolazione. Solo se queste azioni vengono svolte contemporaneamente, si possono avere risultati significativi". Infine, l' importanza delle competenze. "I centri di cura dedicati sono importantissimi per inquadrare e scegliere il giusto percorso terapeutico - rimarca Malfi - La multifattorialità di una patologia come l' obesità implica che venga trattata da centri multidisciplinari che però nel nostro Paese sono a macchia di leopardo. Le figure professionali interessate sono molteplici e variano in base alle complicanze presenti. Sicuramente indispensabili sono le figure che si occupano di nutrizione, di psicologia, di riabilitazione, di chirurgia bariatrica. La presenza di centri dedicati evita che i pazienti si rivolgano a personale non qualificato che propaga percorsi miracolosi e spesso rischiosi per la salute".

## Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione

Roma, 4 mar. (Adnkronos Salute) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L'obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali". Così l'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata oggi a Palazzo Madama dall'Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre domani 4 marzo in tutto il mondo. "Un grande passo è stato fatto con l'approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l'obesità come malattia e ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente Adi - Ora è necessario un altro sforzo per farla riconoscere dal Servizio sanitario nazionale come patologia cronica con la relativa esenzione

per le prestazioni, i farmaci e gli integratori post-chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema. Bisogna combattere questo 'stigma' - esorta lo specialista - e considerarlo un malato vero che deve essere accolto e curato con la stessa dignità e lo stesso rispetto che si riserva ad altre malattie croniche". "L'ambiente in cui viviamo è diventato 'obesogeno', specie per alcune fasce di popolazione - osserva Maria Grazia Carbonelli, consigliere Adi e coordinatore del gruppo di studio sull'obesità - I fattori ambientali come alimentazione e stile di vita contribuiscono per il 30% all'insorgenza della patologia", mentre "per il 70% influisce la predisposizione genetica. Bambini con genitori obesi hanno alta probabilità di diventare obesi, vi sono circa 240 geni direttamente o indirettamente coinvolti. La sedentarietà è diventata la costante delle nostre giornate sia per gli adulti che per i bambini e questo non ci ha aiutati a mantenere un giusto peso. Ciò significa che, nonostante i tanti appelli e le tante campagne, la prevenzione non è ancora efficace e soprattutto non è ancora abbastanza". Secondo gli specialisti dell'Adi, la prevenzione per una patologia così complessa come l'obesità deve essere fatta su vari fronti: va fatta dalla famiglia che deve tramandare le abitudini della dieta mediterranea, dalla scuola e dalla ristorazione scolastica per i bambini, dalla ristorazione collettiva per i lavoratori che consumano il pasto fuori casa, e dal sistema sanitario nazionale con le campagne di sensibilizzazione. "Servono strutture e spazi che permettano l'attività fisica sia nelle scuole che negli ambienti di



lavoro, nei parchi e negli spazi verdi delle nostre città - aggiunge Carbonelli - Un grande aiuto deve arrivare anche dall' industria alimentare che deve immettere sul mercato cibo sano ad un prezzo accessibile a tutte le fasce di popolazione. Solo se queste azioni vengono svolte contemporaneamente, si possono avere risultati significativi". Infine, l' importanza delle competenze. "I centri di cura dedicati sono importantissimi per inquadrare e scegliere il giusto percorso terapeutico - rimarca Malfi - La multifattorialità di una patologia come l' obesità implica che venga trattata da centri multidisciplinari che però nel nostro Paese sono a macchia di leopardo. Le figure professionali interessate sono molteplici e variano in base alle complicanze presenti. Sicuramente indispensabili sono le figure che si occupano di nutrizione, di psicologia, di riabilitazione, di chirurgia bariatrica. La presenza di centri dedicati evita che i pazienti si rivolgano a personale non qualificato che propaga percorsi miracolosi e spesso rischiosi per la salute". Seguici su [Notizie.it](https://www.notizie.it) è la grande fonte di informazione social. Attualità, televisione, cronaca, sport, gossip, politica e tutte le news sulla tua città. Per segnalare alla redazione eventuali errori nell' uso del materiale riservato, scriveteci a [staff@notizie.it](mailto:staff@notizie.it) : provvederemo prontamente alla rimozione del materiale lesivo di diritti di terzi.

## Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione

Roma, 4 mar. (Adnkronos Salute) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L'obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali". Così l'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata oggi a Palazzo Madama dall'Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre domani 4 marzo in tutto il mondo. "Un grande passo è stato fatto con l'approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l'obesità come malattia e ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente Adi - Ora è necessario un altro sforzo per farla riconoscere dal Servizio sanitario nazionale come patologia cronica con la relativa esenzione per le prestazioni, i farmaci e gli integratori post-chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema. Bisogna combattere questo 'stigma' - esorta lo specialista - e considerarlo un malato vero che deve essere accolto e curato con la stessa dignità e lo stesso rispetto che si riserva ad altre malattie croniche". "L'ambiente in cui viviamo è diventato 'obesogeno', specie per alcune fasce di popolazione - osserva Maria Grazia Carbonelli, consigliere Adi e coordinatore del gruppo di studio sull'obesità - I fattori ambientali come alimentazione e stile di vita contribuiscono per il 30% all'insorgenza della patologia", mentre "per il 70% influisce la predisposizione genetica. Bambini con genitori obesi hanno alta probabilità di diventare obesi, vi sono circa 240 geni direttamente o indirettamente coinvolti. La sedentarietà è diventata la costante delle nostre giornate sia per gli adulti che per i bambini e questo non ci ha aiutati a mantenere un giusto peso. Ciò significa che, nonostante i tanti appelli e le tante campagne, la prevenzione non è ancora efficace e soprattutto non è ancora abbastanza". Secondo gli specialisti dell'Adi, la prevenzione per una patologia così complessa come l'obesità deve essere fatta su vari fronti: va fatta dalla famiglia che deve tramandare le abitudini della dieta mediterranea, dalla scuola e dalla ristorazione scolastica per i bambini, dalla ristorazione collettiva per i lavoratori che consumano il pasto fuori casa, e dal sistema sanitario nazionale con le campagne di sensibilizzazione. "Servono strutture e spazi che permettano l'attività fisica sia nelle



scuole che negli ambienti di lavoro, nei parchi e negli spazi verdi delle nostre città - aggiunge Carbonelli - Un grande aiuto deve arrivare anche dall' industria alimentare che deve immettere sul mercato cibo sano ad un prezzo accessibile a tutte le fasce di popolazione. Solo se queste azioni vengono svolte contemporaneamente, si possono avere risultati significativi". Infine, l' importanza delle competenze. "I centri di cura dedicati sono importantissimi per inquadrare e scegliere il giusto percorso terapeutico - rimarca Malfi - La multifattorialità di una patologia come l' obesità implica che venga trattata da centri multidisciplinari che però nel nostro Paese sono a macchia di leopardo. Le figure professionali interessate sono molteplici e variano in base alle complicanze presenti. Sicuramente indispensabili sono le figure che si occupano di nutrizione, di psicologia, di riabilitazione, di chirurgia bariatrica. La presenza di centri dedicati evita che i pazienti si rivolgano a personale non qualificato che propaga percorsi miracolosi e spesso rischiosi per la salute". I più letti di Adnkronos.

## Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione

Roma, 4 mar. (Adnkronos Salute) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L'obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, []

Marzo 4, 2022 Roma, 4 mar. (Adnkronos Salute) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L'obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali". Così l'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata oggi a Palazzo Madama dall'Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre domani 4 marzo in tutto il mondo.

"Un grande passo è stato fatto con l'approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l'obesità come malattia e ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente Adi - Ora è necessario un altro sforzo per farla riconoscere dal Servizio sanitario nazionale come patologia cronica con la relativa esenzione per le prestazioni, i farmaci e gli integratori post-chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema. Bisogna combattere questo 'stigma' - esorta lo specialista - e considerarlo un malato vero che deve essere accolto e curato con la stessa dignità e lo stesso rispetto che si riserva ad altre malattie croniche". "L'ambiente in cui viviamo è diventato 'obesogeno', specie per alcune fasce di popolazione - osserva Maria Grazia Carbonelli, consigliere Adi e coordinatore del gruppo di studio sull'obesità - I fattori ambientali come alimentazione e stile di vita contribuiscono per il 30% all'insorgenza della patologia", mentre "per il 70% influisce la predisposizione genetica. Bambini con genitori obesi hanno alta probabilità di diventare obesi, vi sono circa 240 geni direttamente o indirettamente coinvolti. La sedentarietà è diventata la costante delle nostre giornate sia per gli adulti che per i bambini e questo non ci ha aiutati a mantenere un giusto peso. Ciò significa che, nonostante i tanti appelli e le tante campagne, la prevenzione non è ancora efficace e soprattutto non è ancora abbastanza". Secondo gli specialisti dell'Adi, la prevenzione per una patologia così complessa come l'obesità deve essere fatta su vari fronti: va fatta dalla famiglia che deve tramandare le abitudini



della dieta mediterranea, dalla scuola e dalla ristorazione scolastica per i bambini, dalla ristorazione collettiva per i lavoratori che consumano il pasto fuori casa, e dal sistema sanitario nazionale con le campagne di sensibilizzazione. "Servono strutture e spazi che permettano l'attività fisica sia nelle scuole che negli ambienti di lavoro, nei parchi e negli spazi verdi delle nostre città - aggiunge Carbonelli - Un grande aiuto deve arrivare anche dall'industria alimentare che deve immettere sul mercato cibo sano ad un prezzo accessibile a tutte le fasce di popolazione. Solo se queste azioni vengono svolte contemporaneamente, si possono avere risultati significativi". Infine, l'importanza delle competenze. "I centri di cura dedicati sono importantissimi per inquadrare e scegliere il giusto percorso terapeutico - rimarca Malfi - La multifattorialità di una patologia come l'obesità implica che venga trattata da centri multidisciplinari che però nel nostro Paese sono a macchia di leopardo. Le figure professionali interessate sono molteplici e variano in base alle complicanze presenti. Sicuramente indispensabili sono le figure che si occupano di nutrizione, di psicologia, di riabilitazione, di chirurgia bariatrica. La presenza di centri dedicati evita che i pazienti si rivolgano a personale non qualificato che propaga percorsi miracolosi e spesso rischiosi per la salute".

## Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione

04 marzo 2022 a a Roma, 4 mar. (Adnkronos Salute) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L' obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali". Così l' Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata oggi a Palazzo Madama dall' Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre domani 4 marzo in tutto il mondo. "Un grande passo è stato fatto con l' approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l' obesità come malattia e ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente Adi - Ora è necessario un altro sforzo per farla riconoscere dal Servizio sanitario nazionale come patologia cronica con la relativa esenzione per le prestazioni, i farmaci e gli integratori post-chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema. Bisogna combattere questo 'stigma' - esorta lo specialista - e considerarlo un malato vero che deve essere accolto e curato con la stessa dignità e lo stesso rispetto che si riserva ad altre malattie croniche". "L' ambiente in cui viviamo è diventato 'obesogeno', specie per alcune fasce di popolazione - osserva Maria Grazia Carbonelli, consigliere Adi e coordinatore del gruppo di studio sull' obesità - I fattori ambientali come alimentazione e stile di vita contribuiscono per il 30% all' insorgenza della patologia", mentre "per il 70% influisce la predisposizione genetica. Bambini con genitori obesi hanno alta probabilità di diventare obesi, vi sono circa 240 geni direttamente o indirettamente coinvolti. La sedentarietà è diventata la costante delle nostre giornate sia per gli adulti che per i bambini e questo non ci ha aiutati a mantenere un giusto peso. Ciò significa che, nonostante i tanti appelli e le tante campagne, la prevenzione non è ancora efficace e soprattutto non è ancora abbastanza". Secondo gli specialisti dell' Adi, la prevenzione per una patologia così complessa come l' obesità deve essere fatta su vari fronti: va fatta dalla famiglia che deve tramandare le abitudini della dieta mediterranea, dalla scuola e dalla ristorazione scolastica per i bambini, dalla ristorazione collettiva per i lavoratori che consumano il pasto fuori casa, e dal sistema sanitario nazionale con le campagne di sensibilizzazione. "Servono strutture e spazi che permettano l' attività fisica sia nelle



scuole che negli ambienti di lavoro, nei parchi e negli spazi verdi delle nostre città - aggiunge Carbonelli - Un grande aiuto deve arrivare anche dall' industria alimentare che deve immettere sul mercato cibo sano ad un prezzo accessibile a tutte le fasce di popolazione. Solo se queste azioni vengono svolte contemporaneamente, si possono avere risultati significativi". Infine, l' importanza delle competenze. "I centri di cura dedicati sono importantissimi per inquadrare e scegliere il giusto percorso terapeutico - rimarca Malfi - La multifattorialità di una patologia come l' obesità implica che venga trattata da centri multidisciplinari che però nel nostro Paese sono a macchia di leopardo. Le figure professionali interessate sono molteplici e variano in base alle complicanze presenti. Sicuramente indispensabili sono le figure che si occupano di nutrizione, di psicologia, di riabilitazione, di chirurgia bariatrica. La presenza di centri dedicati evita che i pazienti si rivolgano a personale non qualificato che propaga percorsi miracolosi e spesso rischiosi per la salute".

## Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione Garantire esenzione cure e medicinali

Agenzia Adnkronos 4 Marzo 2022 di Agenzia Adnkronos 4 Marzo 2022

Agenzia Adnkronos

Roma, 4 mar. (Adnkronos Salute) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L'obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali". Così l'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata oggi a Palazzo Madama dall'Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre domani 4 marzo in tutto il mondo. "Un grande passo è stato fatto con l'approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l'obesità come malattia e ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente Adi - Ora è necessario un altro sforzo per farla riconoscere dal Servizio sanitario nazionale come patologia cronica con la relativa esenzione per le prestazioni, i farmaci e gli integratori post-chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema. Bisogna combattere questo 'stigma' - esorta lo specialista - e considerarlo un malato vero che deve essere accolto e curato con la stessa dignità e lo stesso rispetto che si riserva ad altre malattie croniche". "L'ambiente in cui viviamo è diventato 'obesogeno', specie per alcune fasce di popolazione - osserva Maria Grazia Carbonelli, consigliere Adi e coordinatore del gruppo di studio sull'obesità - I fattori ambientali come alimentazione e stile di vita contribuiscono per il 30% all'insorgenza della patologia", mentre "per il 70% influisce la predisposizione genetica. Bambini con genitori obesi hanno alta probabilità di diventare obesi, vi sono circa 240 geni direttamente o indirettamente coinvolti. La sedentarietà è diventata la costante delle nostre giornate sia per gli adulti che per i bambini e questo non ci ha aiutati a mantenere un giusto peso. Ciò significa che, nonostante i tanti appelli e le tante campagne, la prevenzione non è ancora efficace e soprattutto non è ancora abbastanza". Secondo gli specialisti dell'Adi, la prevenzione per una patologia così complessa come l'obesità deve essere fatta su vari fronti: va fatta dalla famiglia che deve tramandare le abitudini della dieta mediterranea, dalla scuola e dalla ristorazione scolastica per i bambini, dalla ristorazione collettiva per i lavoratori che consumano il pasto fuori casa, e dal sistema sanitario nazionale con le campagne di sensibilizzazione. "Servono strutture e spazi che permettano l'attività fisica sia nelle scuole che negli ambienti di



lavoro, nei parchi e negli spazi verdi delle nostre città - aggiunge Carbonelli - Un grande aiuto deve arrivare anche dall' industria alimentare che deve immettere sul mercato cibo sano ad un prezzo accessibile a tutte le fasce di popolazione. Solo se queste azioni vengono svolte contemporaneamente, si possono avere risultati significativi". Infine, l' importanza delle competenze. "I centri di cura dedicati sono importantissimi per inquadrare e scegliere il giusto percorso terapeutico - rimarca Malfi - La multifattorialità di una patologia come l' obesità implica che venga trattata da centri multidisciplinari che però nel nostro Paese sono a macchia di leopardo. Le figure professionali interessate sono molteplici e variano in base alle complicanze presenti. Sicuramente indispensabili sono le figure che si occupano di nutrizione, di psicologia, di riabilitazione, di chirurgia bariatrica. La presenza di centri dedicati evita che i pazienti si rivolgano a personale non qualificato che propaga percorsi miracolosi e spesso rischiosi per la salute".

## Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione

04 marzo 2022 a a Roma, 4 mar. (Adnkronos Salute) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L' obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali". Così l' Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata oggi a Palazzo Madama dall' Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre domani 4 marzo in tutto il mondo. "Un grande passo è stato fatto con l' approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l' obesità come malattia e ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente Adi - Ora è necessario un altro sforzo per farla riconoscere dal Servizio sanitario nazionale come patologia cronica con la relativa esenzione per le prestazioni,

i farmaci e gli integratori post-chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema. Bisogna combattere questo 'stigma' - esorta lo specialista - e considerarlo un malato vero che deve essere accolto e curato con la stessa dignità e lo stesso rispetto che si riserva ad altre malattie croniche". "L' ambiente in cui viviamo è diventato 'obesogeno', specie per alcune fasce di popolazione - osserva Maria Grazia Carbonelli, consigliere Adi e coordinatore del gruppo di studio sull' obesità - I fattori ambientali come alimentazione e stile di vita contribuiscono per il 30% all' insorgenza della patologia", mentre "per il 70% influisce la predisposizione genetica. Bambini con genitori obesi hanno alta probabilità di diventare obesi, vi sono circa 240 geni direttamente o indirettamente coinvolti. La sedentarietà è diventata la costante delle nostre giornate sia per gli adulti che per i bambini e questo non ci ha aiutati a mantenere un giusto peso. Ciò significa che, nonostante i tanti appelli e le tante campagne, la prevenzione non è ancora efficace e soprattutto non è ancora abbastanza". Secondo gli specialisti dell' Adi, la prevenzione per una patologia così complessa come l' obesità deve essere fatta su vari fronti: va fatta dalla famiglia che deve tramandare le abitudini della dieta mediterranea, dalla scuola e dalla ristorazione scolastica per i bambini, dalla ristorazione collettiva per i lavoratori che consumano il pasto fuori casa, e dal sistema sanitario nazionale con le campagne di sensibilizzazione. "Servono strutture e spazi che permettano l' attività fisica sia nelle



scuole che negli ambienti di lavoro, nei parchi e negli spazi verdi delle nostre città - aggiunge Carbonelli - Un grande aiuto deve arrivare anche dall' industria alimentare che deve immettere sul mercato cibo sano ad un prezzo accessibile a tutte le fasce di popolazione. Solo se queste azioni vengono svolte contemporaneamente, si possono avere risultati significativi". Infine, l' importanza delle competenze. "I centri di cura dedicati sono importantissimi per inquadrare e scegliere il giusto percorso terapeutico - rimarca Malfi - La multifattorialità di una patologia come l' obesità implica che venga trattata da centri multidisciplinari che però nel nostro Paese sono a macchia di leopardo. Le figure professionali interessate sono molteplici e variano in base alle complicanze presenti. Sicuramente indispensabili sono le figure che si occupano di nutrizione, di psicologia, di riabilitazione, di chirurgia bariatrica. La presenza di centri dedicati evita che i pazienti si rivolgano a personale non qualificato che propaga percorsi miracolosi e spesso rischiosi per la salute".

## Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione

Roma, 4 mar. (Adnkronos Salute) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L'obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali". Così l'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata oggi a Palazzo Madama dall'Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre domani 4 marzo in tutto il mondo. "Un grande passo è stato fatto con l'approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l'obesità come malattia e ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente Adi - Ora è necessario un altro sforzo per farla riconoscere dal Servizio sanitario nazionale come patologia cronica con la relativa esenzione per le prestazioni, i farmaci e gli integratori post-chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema. Bisogna combattere questo 'stigma' - esorta lo specialista - e considerarlo un malato vero che deve essere accolto e curato con la stessa dignità e lo stesso rispetto che si riserva ad altre malattie croniche". "L'ambiente in cui viviamo è diventato 'obesogeno', specie per alcune fasce di popolazione - osserva Maria Grazia Carbonelli, consigliere Adi e coordinatore del gruppo di studio sull'obesità - I fattori ambientali come alimentazione e stile di vita contribuiscono per il 30% all'insorgenza della patologia", mentre "per il 70% influisce la predisposizione genetica. Bambini con genitori obesi hanno alta probabilità di diventare obesi, vi sono circa 240 geni direttamente o indirettamente coinvolti. La sedentarietà è diventata la costante delle nostre giornate sia per gli adulti che per i bambini e questo non ci ha aiutati a mantenere un giusto peso. Ciò significa che, nonostante i tanti appelli e le tante campagne, la prevenzione non è ancora efficace e soprattutto non è ancora abbastanza". Secondo gli specialisti dell'Adi, la prevenzione per una patologia così complessa come l'obesità deve essere fatta su vari fronti: va fatta dalla famiglia che deve tramandare le abitudini della dieta mediterranea, dalla scuola e dalla ristorazione scolastica per i bambini, dalla ristorazione collettiva per i lavoratori che consumano il pasto fuori casa, e dal sistema sanitario nazionale con le campagne di sensibilizzazione. "Servono strutture e spazi che permettano l'attività fisica sia nelle

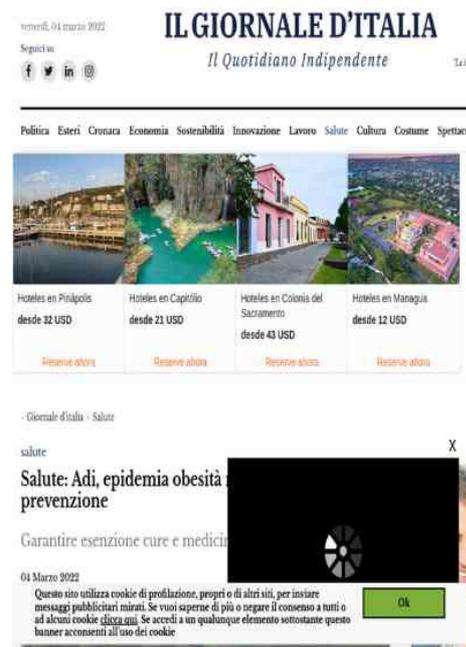


scuole che negli ambienti di lavoro, nei parchi e negli spazi verdi delle nostre città - aggiunge Carbonelli - Un grande aiuto deve arrivare anche dall' industria alimentare che deve immettere sul mercato cibo sano ad un prezzo accessibile a tutte le fasce di popolazione. Solo se queste azioni vengono svolte contemporaneamente, si possono avere risultati significativi". Infine, l' importanza delle competenze. "I centri di cura dedicati sono importantissimi per inquadrare e scegliere il giusto percorso terapeutico - rimarca Malfi - La multifattorialità di una patologia come l' obesità implica che venga trattata da centri multidisciplinari che però nel nostro Paese sono a macchia di leopardo. Le figure professionali interessate sono molteplici e variano in base alle complicanze presenti. Sicuramente indispensabili sono le figure che si occupano di nutrizione, di psicologia, di riabilitazione, di chirurgia bariatrica. La presenza di centri dedicati evita che i pazienti si rivolgano a personale non qualificato che propaga percorsi miracolosi e spesso rischiosi per la salute".

## Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione

*Garantire esenzione cure e medicinali*

Roma, 4 mar. (Adnkronos Salute) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L'obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali". Così l'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata oggi a Palazzo Madama dall'Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre domani 4 marzo in tutto il mondo. "Un grande passo è stato fatto con l'approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l'obesità come malattia e ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente Adi - Ora è necessario un altro sforzo per farla riconoscere dal Servizio sanitario nazionale come patologia cronica con la relativa esenzione per le prestazioni, i farmaci e gli integratori post-chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema. Bisogna combattere questo 'stigma' - esorta lo specialista - e considerarlo un malato vero che deve essere accolto e curato con la stessa dignità e lo stesso rispetto che si riserva ad altre malattie croniche". "L'ambiente in cui viviamo è diventato 'obesogeno', specie per alcune fasce di popolazione - osserva Maria Grazia Carbonelli, consigliere Adi e coordinatore del gruppo di studio sull'obesità - I fattori ambientali come alimentazione e stile di vita contribuiscono per il 30% all'insorgenza della patologia", mentre "per il 70% influisce la predisposizione genetica. Bambini con genitori obesi hanno alta probabilità di diventare obesi, vi sono circa 240 geni direttamente o indirettamente coinvolti. La sedentarietà è diventata la costante delle nostre giornate sia per gli adulti che per i bambini e questo non ci ha aiutati a mantenere un giusto peso. Ciò significa che, nonostante i tanti appelli e le tante campagne, la prevenzione non è ancora efficace e soprattutto non è ancora abbastanza". Secondo gli specialisti dell'Adi, la prevenzione per una patologia così complessa come l'obesità deve essere fatta su vari fronti: va fatta dalla famiglia che deve tramandare le abitudini della dieta mediterranea, dalla scuola e dalla ristorazione scolastica per i bambini, dalla ristorazione collettiva per i lavoratori che consumano il pasto fuori casa, e dal sistema sanitario nazionale con le campagne di sensibilizzazione. "Servono strutture e spazi che permettano l'attività fisica sia nelle



scuole che negli ambienti di lavoro, nei parchi e negli spazi verdi delle nostre città - aggiunge Carbonelli - Un grande aiuto deve arrivare anche dall' industria alimentare che deve immettere sul mercato cibo sano ad un prezzo accessibile a tutte le fasce di popolazione. Solo se queste azioni vengono svolte contemporaneamente, si possono avere risultati significativi". Infine, l' importanza delle competenze. "I centri di cura dedicati sono importantissimi per inquadrare e scegliere il giusto percorso terapeutico - rimarca Malfi - La multifattorialità di una patologia come l' obesità implica che venga trattata da centri multidisciplinari che però nel nostro Paese sono a macchia di leopardo. Le figure professionali interessate sono molteplici e variano in base alle complicanze presenti. Sicuramente indispensabili sono le figure che si occupano di nutrizione, di psicologia, di riabilitazione, di chirurgia bariatrica. La presenza di centri dedicati evita che i pazienti si rivolgano a personale non qualificato che propaga percorsi miracolosi e spesso rischiosi per la salute".

## Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione

*Garantire esenzione cure e medicinali*

Roma, 4 mar. (Adnkronos Salute) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L'obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali". Così l'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata oggi a Palazzo Madama dall'Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre domani 4 marzo in tutto il mondo. "Un grande passo è stato fatto con l'approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l'obesità come malattia e ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente Adi - Ora è necessario un altro sforzo per farla riconoscere dal Servizio sanitario nazionale come patologia cronica con la relativa esenzione

per le prestazioni, i farmaci e gli integratori post-chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema. Bisogna combattere questo 'stigma' - esorta lo specialista - e considerarlo un malato vero che deve essere accolto e curato con la stessa dignità e lo stesso rispetto che si riserva ad altre malattie croniche". "L'ambiente in cui viviamo è diventato 'obesogeno', specie per alcune fasce di popolazione - osserva Maria Grazia Carbonelli, consigliere Adi e coordinatore del gruppo di studio sull'obesità - I fattori ambientali come alimentazione e stile di vita contribuiscono per il 30% all'insorgenza della patologia", mentre "per il 70% influisce la predisposizione genetica. Bambini con genitori obesi hanno alta probabilità di diventare obesi, vi sono circa 240 geni direttamente o indirettamente coinvolti. La sedentarietà è diventata la costante delle nostre giornate sia per gli adulti che per i bambini e questo non ci ha aiutati a mantenere un giusto peso. Ciò significa che, nonostante i tanti appelli e le tante campagne, la prevenzione non è ancora efficace e soprattutto non è ancora abbastanza". Secondo gli specialisti dell'Adi, la prevenzione per una patologia così complessa come l'obesità deve essere fatta su vari fronti: va fatta dalla famiglia che deve tramandare le abitudini della dieta mediterranea, dalla scuola e dalla ristorazione scolastica per i bambini, dalla ristorazione collettiva per i lavoratori che consumano il pasto fuori casa, e dal sistema sanitario nazionale con le campagne di sensibilizzazione. "Servono strutture e spazi che permettano l'attività fisica sia nelle scuole che negli ambienti di



The screenshot shows the Affari Italiani website interface. At the top, there is a search bar and social media icons for Facebook and Twitter. Below the navigation menu, the site's logo 'affaritaliani.it' is displayed with the tagline 'Il primo quotidiano digitale, dal 1996'. A featured article snippet is visible, titled 'Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione' with the subtitle 'Garantire esenzione cure e medicinali'. The snippet includes a small image of a group of people and a partial text block starting with 'Roma, 4 mar. (Adnkronos Salute) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L'obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha'.

lavoro, nei parchi e negli spazi verdi delle nostre città - aggiunge Carbonelli - Un grande aiuto deve arrivare anche dall' industria alimentare che deve immettere sul mercato cibo sano ad un prezzo accessibile a tutte le fasce di popolazione. Solo se queste azioni vengono svolte contemporaneamente, si possono avere risultati significativi". Infine, l' importanza delle competenze. "I centri di cura dedicati sono importantissimi per inquadrare e scegliere il giusto percorso terapeutico - rimarca Malfi - La multifattorialità di una patologia come l' obesità implica che venga trattata da centri multidisciplinari che però nel nostro Paese sono a macchia di leopardo. Le figure professionali interessate sono molteplici e variano in base alle complicanze presenti. Sicuramente indispensabili sono le figure che si occupano di nutrizione, di psicologia, di riabilitazione, di chirurgia bariatrica. La presenza di centri dedicati evita che i pazienti si rivolgano a personale non qualificato che propaga percorsi miracolosi e spesso rischiosi per la salute".

## Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione

*Garantire esenzione cure e medicinali*

Redazione AdnKronos

Roma, 4 mar. (AdnKronos Salute) - «Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L'obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali». Così l'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata oggi a Palazzo Madama dall'Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre domani 4 marzo in tutto il mondo.

"Un grande passo è stato fatto con l'approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l'obesità come malattia e ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente Adi - Ora è necessario un altro sforzo per farla riconoscere dal Servizio sanitario nazionale come patologia cronica con la relativa esenzione per le prestazioni,

i farmaci e gli integratori post-chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema. Bisogna combattere questo 'stigma' - esorta lo specialista - e considerarlo un malato vero che deve essere accolto e curato con la stessa dignità e lo stesso rispetto che si riserva ad altre malattie croniche". "L'ambiente in cui viviamo è diventato 'obesogeno', specie per alcune fasce di popolazione - osserva Maria Grazia Carbonelli, consigliere Adi e coordinatore del gruppo di studio sull'obesità - I fattori ambientali come alimentazione e stile di vita contribuiscono per il 30% all'insorgenza della patologia", mentre «per il 70% influisce la predisposizione genetica. Bambini con genitori obesi hanno alta probabilità di diventare obesi, vi sono circa 240 geni direttamente o indirettamente coinvolti. La sedentarietà è diventata la costante delle nostre giornate sia per gli adulti che per i bambini e questo non ci ha aiutati a mantenere un giusto peso. Ciò significa che, nonostante i tanti appelli e le tante campagne, la prevenzione non è ancora efficace e soprattutto non è ancora abbastanza». Secondo gli specialisti dell'Adi, la prevenzione per una patologia così complessa come l'obesità deve essere fatta su vari fronti: va fatta dalla famiglia che deve tramandare le abitudini della dieta mediterranea, dalla scuola e dalla ristorazione scolastica per i bambini, dalla ristorazione collettiva per i lavoratori che consumano il pasto fuori casa, e dal sistema sanitario nazionale con le campagne di sensibilizzazione. "Servono strutture e spazi che permettano l'attività fisica sia nelle



scuole che negli ambienti di lavoro, nei parchi e negli spazi verdi delle nostre città - aggiunge Carbonelli - Un grande aiuto deve arrivare anche dall' industria alimentare che deve immettere sul mercato cibo sano ad un prezzo accessibile a tutte le fasce di popolazione. Solo se queste azioni vengono svolte contemporaneamente, si possono avere risultati significativi". Infine, l' importanza delle competenze. «I centri di cura dedicati sono importantissimi per inquadrare e scegliere il giusto percorso terapeutico - rimarca Malfi - La multifattorialità di una patologia come l' obesità implica che venga trattata da centri multidisciplinari che però nel nostro Paese sono a macchia di leopardo. Le figure professionali interessate sono molteplici e variano in base alle complicanze presenti. Sicuramente indispensabili sono le figure che si occupano di nutrizione, di psicologia, di riabilitazione, di chirurgia bariatrica. La presenza di centri dedicati evita che i pazienti si rivolgano a personale non qualificato che propaga percorsi miracolosi e spesso rischiosi per la salute».

**ADNKRONOS / Edicola del Sud**

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

## Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione

### Garantire esenzione cure e medicinali

Roma, 4 mar. (Adnkronos Salute) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L'obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali". Così l'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata oggi a Palazzo Madama dall'Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre domani 4 marzo in tutto il mondo. "Un grande passo è stato fatto con l'approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l'obesità come malattia e ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente Adi - Ora è necessario un altro sforzo per farla riconoscere dal Servizio sanitario nazionale come patologia cronica con la relativa esenzione per le prestazioni, i farmaci e gli integratori post-chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema. Bisogna combattere questo 'stigma' - esorta lo specialista - e considerarlo un malato vero che deve essere accolto e curato con la stessa dignità e lo stesso rispetto che si riserva ad altre malattie croniche". "L'ambiente in cui viviamo è diventato 'obesogeno', specie per alcune fasce di popolazione - osserva Maria Grazia Carbonelli, consigliere Adi e coordinatore del gruppo di studio sull'obesità - I fattori ambientali come alimentazione e stile di vita contribuiscono per il 30% all'insorgenza della patologia", mentre "per il 70% influisce la predisposizione genetica. Bambini con genitori obesi hanno alta probabilità di diventare obesi, vi sono circa 240 geni direttamente o indirettamente coinvolti. La sedentarietà è diventata la costante delle nostre giornate sia per gli adulti che per i bambini e questo non ci ha aiutati a mantenere un giusto peso. Ciò significa che, nonostante i tanti appelli e le tante campagne, la prevenzione non è ancora efficace e soprattutto non è ancora abbastanza". Secondo gli specialisti dell'Adi, la prevenzione per una patologia così complessa come l'obesità deve essere fatta su vari fronti: va fatta dalla famiglia che deve tramandare le abitudini della dieta mediterranea, dalla scuola e dalla ristorazione scolastica per i bambini, dalla ristorazione collettiva per i lavoratori che consumano il pasto fuori casa, e dal sistema sanitario nazionale con le campagne di sensibilizzazione. "Servono strutture e spazi che permettano l'attività fisica sia nelle



Questo sito utilizza cookie di profilazione, propri o di altri siti, per inviare messaggi pubblicitari mirati. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca qui. Se accetti a un qualunque elemento sottostante questa banner accetti l'uso dei cookie

**L'Edicola del Sud**

Bari | BAT | Brindisi | Foggia | Lecce | Taranto | Pote

GUARDA I VIDEO | ASCOLTA I PODCAST

Lavanderia Industriale Bernard *La più antica perchè sempre la*

sei in » Sanità e Salute

**SALUTE**

**Salute: Adi, epidemia obesità mai finita insistere su**

scuole che negli ambienti di lavoro, nei parchi e negli spazi verdi delle nostre città - aggiunge Carbonelli - Un grande aiuto deve arrivare anche dall' industria alimentare che deve immettere sul mercato cibo sano ad un prezzo accessibile a tutte le fasce di popolazione. Solo se queste azioni vengono svolte contemporaneamente, si possono avere risultati significativi". Infine, l' importanza delle competenze. "I centri di cura dedicati sono importantissimi per inquadrare e scegliere il giusto percorso terapeutico - rimarca Malfi - La multifattorialità di una patologia come l' obesità implica che venga trattata da centri multidisciplinari che però nel nostro Paese sono a macchia di leopardo. Le figure professionali interessate sono molteplici e variano in base alle complicanze presenti. Sicuramente indispensabili sono le figure che si occupano di nutrizione, di psicologia, di riabilitazione, di chirurgia bariatrica. La presenza di centri dedicati evita che i pazienti si rivolgano a personale non qualificato che propaga percorsi miracolosi e spesso rischiosi per la salute".

## Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione

Roma, 4 mar. (Adnkronos Salute) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie,

Roma, 4 mar. (Adnkronos Salute) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L'obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali". Così l'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata oggi a Palazzo Madama dall'Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre domani 4 marzo in tutto il mondo. "Un grande passo è stato fatto con l'approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l'obesità come malattia e ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente Adi - Ora è necessario un altro sforzo per farla riconoscere dal Servizio sanitario nazionale come patologia cronica con la relativa esenzione per le prestazioni, i farmaci e gli integratori post-chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema. Bisogna combattere questo 'stigma' - esorta lo specialista - e considerarlo un malato vero che deve essere accolto e curato con la stessa dignità e lo stesso rispetto che si riserva ad altre malattie croniche". "L'ambiente in cui viviamo è diventato 'obesogeno', specie per alcune fasce di popolazione - osserva Maria Grazia Carbonelli, consigliere Adi e coordinatore del gruppo di studio sull'obesità - I fattori ambientali come alimentazione e stile di vita contribuiscono per il 30% all'insorgenza della patologia", mentre "per il 70% influisce la predisposizione genetica. Bambini con genitori obesi hanno alta probabilità di diventare obesi, vi sono circa 240 geni direttamente o indirettamente coinvolti. La sedentarietà è diventata la costante delle nostre giornate sia per gli adulti che per i bambini e questo non ci ha aiutati a mantenere un giusto peso. Ciò significa che, nonostante i tanti appelli e le tante campagne, la prevenzione non è ancora efficace e soprattutto non è ancora abbastanza". Secondo gli specialisti dell'Adi, la prevenzione per una patologia così complessa come l'obesità deve essere fatta su vari fronti: va fatta dalla famiglia che deve tramandare le abitudini della dieta mediterranea, dalla scuola e dalla ristorazione scolastica per i bambini, dalla ristorazione collettiva per i lavoratori che consumano il pasto fuori casa, e dal sistema sanitario nazionale con



le campagne di sensibilizzazione. "Servono strutture e spazi che permettano l'attività fisica sia nelle scuole che negli ambienti di lavoro, nei parchi e negli spazi verdi delle nostre città - aggiunge Carbonelli - Un grande aiuto deve arrivare anche dall'industria alimentare che deve immettere sul mercato cibo sano ad un prezzo accessibile a tutte le fasce di popolazione. Solo se queste azioni vengono svolte contemporaneamente, si possono avere risultati significativi". Infine, l'importanza delle competenze. "I centri di cura dedicati sono importantissimi per inquadrare e scegliere il giusto percorso terapeutico - rimarca Malfi - La multifattorialità di una patologia come l'obesità implica che venga trattata da centri multidisciplinari che però nel nostro Paese sono a macchia di leopardo. Le figure professionali interessate sono molteplici e variano in base alle complicanze presenti. Sicuramente indispensabili sono le figure che si occupano di nutrizione, di psicologia, di riabilitazione, di chirurgia bariatrica. La presenza di centri dedicati evita che i pazienti si rivolgano a personale non qualificato che propaga percorsi miracolosi e spesso rischiosi per la salute".

**ADNKRONOS / Sassari Notizie**

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

## Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione

Roma, 4 mar. (Adnkronos Salute) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L' obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali". Così l' Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata oggi a Palazzo Madama dall' Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre domani 4 marzo in tutto il mondo. "Un grande passo è stato fatto con l' approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l' obesità come malattia e ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente Adi - Ora è necessario un altro sforzo per farla riconoscere dal Servizio sanitario nazionale come patologia cronica con la relativa esenzione per le prestazioni, i farmaci e gli integratori post-chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema. Bisogna combattere questo 'stigma' - esorta lo specialista - e considerarlo un malato vero che deve essere accolto e curato con la stessa dignità e lo stesso rispetto che si riserva ad altre malattie croniche". "L' ambiente in cui viviamo è diventato 'obesogeno', specie per alcune fasce di popolazione - osserva Maria Grazia Carbonelli, consigliere Adi e coordinatore del gruppo di studio sull' obesità - I fattori ambientali come alimentazione e stile di vita contribuiscono per il 30% all' insorgenza della patologia", mentre "per il 70% influisce la predisposizione genetica. Bambini con genitori obesi hanno alta probabilità di diventare obesi, vi sono circa 240 geni direttamente o indirettamente coinvolti. La sedentarietà è diventata la costante delle nostre giornate sia per gli adulti che per i bambini e questo non ci ha aiutati a mantenere un giusto peso. Ciò significa che, nonostante i tanti appelli e le tante campagne, la prevenzione non è ancora efficace e soprattutto non è ancora abbastanza". Secondo gli specialisti dell' Adi, la prevenzione per una patologia così complessa come l' obesità deve essere fatta su vari fronti: va fatta dalla famiglia che deve tramandare le abitudini della dieta mediterranea, dalla scuola e dalla ristorazione scolastica per i bambini, dalla ristorazione collettiva per i lavoratori che consumano il pasto fuori casa, e dal sistema sanitario nazionale con le campagne di sensibilizzazione. "Servono strutture e spazi che permettano l' attività fisica sia nelle scuole che negli ambienti di



The screenshot shows the Sassari Notizie website interface. At the top, there's a navigation bar with 'Prima Pagina', '34 Cfr', 'Aggiornamenti', 'Servizi', 'Rubriche', and 'Video'. Below that, a search bar and social media icons are visible. The main article title is 'Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione'. The article content is partially visible, matching the text on the left. On the right side of the screenshot, there are social media sharing options for Twitter and Facebook, and a sidebar with related news items.

lavoro, nei parchi e negli spazi verdi delle nostre città - aggiunge Carbonelli - Un grande aiuto deve arrivare anche dall' industria alimentare che deve immettere sul mercato cibo sano ad un prezzo accessibile a tutte le fasce di popolazione. Solo se queste azioni vengono svolte contemporaneamente, si possono avere risultati significativi". Infine, l' importanza delle competenze. "I centri di cura dedicati sono importantissimi per inquadrare e scegliere il giusto percorso terapeutico - rimarca Malfi - La multifattorialità di una patologia come l' obesità implica che venga trattata da centri multidisciplinari che però nel nostro Paese sono a macchia di leopardo. Le figure professionali interessate sono molteplici e variano in base alle complicanze presenti. Sicuramente indispensabili sono le figure che si occupano di nutrizione, di psicologia, di riabilitazione, di chirurgia bariatrica. La presenza di centri dedicati evita che i pazienti si rivolgano a personale non qualificato che propaga percorsi miracolosi e spesso rischiosi per la salute".

## Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione

04 marzo 2022 a a Roma, 4 mar. (Adnkronos Salute) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L' obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali". Così l' Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata oggi a Palazzo Madama dall' Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre domani 4 marzo in tutto il mondo. "Un grande passo è stato fatto con l' approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l' obesità come malattia e ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente Adi - Ora è necessario un altro sforzo per farla riconoscere dal Servizio sanitario nazionale come patologia cronica con la relativa esenzione per le prestazioni,

i farmaci e gli integratori post-chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema. Bisogna combattere questo 'stigma' - esorta lo specialista - e considerarlo un malato vero che deve essere accolto e curato con la stessa dignità e lo stesso rispetto che si riserva ad altre malattie croniche". "L' ambiente in cui viviamo è diventato 'obesogeno', specie per alcune fasce di popolazione - osserva Maria Grazia Carbonelli, consigliere Adi e coordinatore del gruppo di studio sull' obesità - I fattori ambientali come alimentazione e stile di vita contribuiscono per il 30% all' insorgenza della patologia", mentre "per il 70% influisce la predisposizione genetica. Bambini con genitori obesi hanno alta probabilità di diventare obesi, vi sono circa 240 geni direttamente o indirettamente coinvolti. La sedentarietà è diventata la costante delle nostre giornate sia per gli adulti che per i bambini e questo non ci ha aiutati a mantenere un giusto peso. Ciò significa che, nonostante i tanti appelli e le tante campagne, la prevenzione non è ancora efficace e soprattutto non è ancora abbastanza". Secondo gli specialisti dell' Adi, la prevenzione per una patologia così complessa come l' obesità deve essere fatta su vari fronti: va fatta dalla famiglia che deve tramandare le abitudini della dieta mediterranea, dalla scuola e dalla ristorazione scolastica per i bambini, dalla ristorazione collettiva per i lavoratori che consumano il pasto fuori casa, e dal sistema sanitario nazionale con le campagne di sensibilizzazione. "Servono strutture e spazi che permettano l' attività fisica sia nelle



scuole che negli ambienti di lavoro, nei parchi e negli spazi verdi delle nostre città - aggiunge Carbonelli - Un grande aiuto deve arrivare anche dall' industria alimentare che deve immettere sul mercato cibo sano ad un prezzo accessibile a tutte le fasce di popolazione. Solo se queste azioni vengono svolte contemporaneamente, si possono avere risultati significativi". Infine, l' importanza delle competenze. "I centri di cura dedicati sono importantissimi per inquadrare e scegliere il giusto percorso terapeutico - rimarca Malfi - La multifattorialità di una patologia come l' obesità implica che venga trattata da centri multidisciplinari che però nel nostro Paese sono a macchia di leopardo. Le figure professionali interessate sono molteplici e variano in base alle complicanze presenti. Sicuramente indispensabili sono le figure che si occupano di nutrizione, di psicologia, di riabilitazione, di chirurgia bariatrica. La presenza di centri dedicati evita che i pazienti si rivolgano a personale non qualificato che propaga percorsi miracolosi e spesso rischiosi per la salute".

## Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione

04 marzo 2022 a a Roma, 4 mar. (Adnkronos Salute) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L' obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali". Così l' Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata oggi a Palazzo Madama dall' Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre domani 4 marzo in tutto il mondo. "Un grande passo è stato fatto con l' approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l' obesità come malattia e ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente Adi - Ora è necessario un altro sforzo per farla riconoscere dal Servizio sanitario nazionale come patologia cronica con la relativa esenzione per le prestazioni,

i farmaci e gli integratori post-chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema. Bisogna combattere questo 'stigma' - esorta lo specialista - e considerarlo un malato vero che deve essere accolto e curato con la stessa dignità e lo stesso rispetto che si riserva ad altre malattie croniche". "L' ambiente in cui viviamo è diventato "obesogeno', specie per alcune fasce di popolazione - osserva Maria Grazia Carbonelli, consigliere Adi e coordinatore del gruppo di studio sull' obesità - I fattori ambientali come alimentazione e stile di vita contribuiscono per il 30% all' insorgenza della patologia", mentre "per il 70% influisce la predisposizione genetica. Bambini con genitori obesi hanno alta probabilità di diventare obesi, vi sono circa 240 geni direttamente o indirettamente coinvolti. La sedentarietà è diventata la costante delle nostre giornate sia per gli adulti che per i bambini e questo non ci ha aiutati a mantenere un giusto peso. Ciò significa che, nonostante i tanti appelli e le tante campagne, la prevenzione non è ancora efficace e soprattutto non è ancora abbastanza". Secondo gli specialisti dell' Adi, la prevenzione per una patologia così complessa come l' obesità deve essere fatta su vari fronti: va fatta dalla famiglia che deve tramandare le abitudini della dieta mediterranea, dalla scuola e dalla ristorazione scolastica per i bambini, dalla ristorazione collettiva per i lavoratori che consumano il pasto fuori casa, e dal sistema sanitario nazionale con le campagne di sensibilizzazione. "Servono strutture e spazi che permettano l' attività fisica sia nelle



scuole che negli ambienti di lavoro, nei parchi e negli spazi verdi delle nostre città - aggiunge Carbonelli - Un grande aiuto deve arrivare anche dall' industria alimentare che deve immettere sul mercato cibo sano ad un prezzo accessibile a tutte le fasce di popolazione. Solo se queste azioni vengono svolte contemporaneamente, si possono avere risultati significativi". Infine, l' importanza delle competenze. "I centri di cura dedicati sono importantissimi per inquadrare e scegliere il giusto percorso terapeutico - rimarca Malfi - La multifattorialità di una patologia come l' obesità implica che venga trattata da centri multidisciplinari che però nel nostro Paese sono a macchia di leopardo. Le figure professionali interessate sono molteplici e variano in base alle complicanze presenti. Sicuramente indispensabili sono le figure che si occupano di nutrizione, di psicologia, di riabilitazione, di chirurgia bariatrica. La presenza di centri dedicati evita che i pazienti si rivolgano a personale non qualificato che propaga percorsi miracolosi e spesso rischiosi per la salute".

## Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione

Robot Adnkronos

Roma, 4 mar. (Adnkronos Salute) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L'obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali". Così l'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata oggi a Palazzo Madama dall'Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre domani 4 marzo in tutto il mondo. "Un grande passo è stato fatto con l'approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l'obesità come malattia e ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente Adi - Ora è necessario un altro sforzo per farla riconoscere dal Servizio sanitario nazionale come patologia cronica con la relativa esenzione per le prestazioni, i farmaci e gli integratori post-chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema. Bisogna combattere questo 'stigma' - esorta lo specialista - e considerarlo un malato vero che deve essere accolto e curato con la stessa dignità e lo stesso rispetto che si riserva ad altre malattie croniche". "L'ambiente in cui viviamo è diventato 'obesogeno', specie per alcune fasce di popolazione - osserva Maria Grazia Carbonelli, consigliere Adi e coordinatore del gruppo di studio sull'obesità - I fattori ambientali come alimentazione e stile di vita contribuiscono per il 30% all'insorgenza della patologia", mentre "per il 70% influisce la predisposizione genetica. Bambini con genitori obesi hanno alta probabilità di diventare obesi, vi sono circa 240 geni direttamente o indirettamente coinvolti. La sedentarietà è diventata la costante delle nostre giornate sia per gli adulti che per i bambini e questo non ci ha aiutati a mantenere un giusto peso. Ciò significa che, nonostante i tanti appelli e le tante campagne, la prevenzione non è ancora efficace e soprattutto non è ancora abbastanza". Secondo gli specialisti dell'Adi, la prevenzione per una patologia così complessa come l'obesità deve essere fatta su vari fronti: va fatta dalla famiglia che deve tramandare le abitudini della dieta mediterranea, dalla scuola e dalla ristorazione scolastica per i bambini, dalla ristorazione collettiva per i lavoratori che consumano il pasto fuori casa, e dal sistema sanitario nazionale con le campagne di sensibilizzazione. "Servono strutture e spazi che permettano l'attività fisica sia nelle



scuole che negli ambienti di lavoro, nei parchi e negli spazi verdi delle nostre città - aggiunge Carbonelli - Un grande aiuto deve arrivare anche dall' industria alimentare che deve immettere sul mercato cibo sano ad un prezzo accessibile a tutte le fasce di popolazione. Solo se queste azioni vengono svolte contemporaneamente, si possono avere risultati significativi". Infine, l' importanza delle competenze. "I centri di cura dedicati sono importantissimi per inquadrare e scegliere il giusto percorso terapeutico - rimarca Malfi - La multifattorialità di una patologia come l' obesità implica che venga trattata da centri multidisciplinari che però nel nostro Paese sono a macchia di leopardo. Le figure professionali interessate sono molteplici e variano in base alle complicanze presenti. Sicuramente indispensabili sono le figure che si occupano di nutrizione, di psicologia, di riabilitazione, di chirurgia bariatrica. La presenza di centri dedicati evita che i pazienti si rivolgano a personale non qualificato che propaga percorsi miracolosi e spesso rischiosi per la salute".

## Adi: epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione

*(Adnkronos) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L' obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco*

(Adnkronos) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L' obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali". Così l' Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata ieri a Palazzo Madama dall' Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre oggi 4 marzo in tutto il mondo. "Un grande passo è stato fatto con l' approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l' obesità come malattia e ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente Adi - Ora è necessario un altro sforzo per farla riconoscere dal Servizio sanitario nazionale come patologia cronica con la relativa esenzione per le prestazioni, i farmaci e gli integratori post-chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema. Bisogna combattere questo 'stigma' - esorta lo specialista - e considerarlo un malato vero che deve essere accolto e curato con la stessa dignità e lo stesso rispetto che si riserva ad altre malattie croniche". "L' ambiente in cui viviamo è diventato 'obesogeno', specie per alcune fasce di popolazione - osserva Maria Grazia Carbonelli, consigliere Adi e coordinatore del gruppo di studio sull' obesità - I fattori ambientali come alimentazione e stile di vita contribuiscono per il 30% all' insorgenza della patologia", mentre "per il 70% influisce la predisposizione genetica. Bambini con genitori obesi hanno alta probabilità di diventare obesi, vi sono circa 240 geni direttamente o indirettamente coinvolti. La sedentarietà è diventata la costante delle nostre giornate sia per gli adulti che per i bambini e questo non ci ha aiutati a mantenere un giusto peso. Ciò significa che, nonostante i tanti appelli e le tante campagne, la prevenzione non è ancora efficace e soprattutto non è ancora abbastanza". Secondo gli specialisti dell' Adi, la prevenzione per una patologia così complessa come l' obesità deve essere fatta su vari fronti: va fatta dalla famiglia che deve tramandare le abitudini della dieta mediterranea, dalla scuola e dalla ristorazione scolastica



per i bambini, dalla ristorazione collettiva per i lavoratori che consumano il pasto fuori casa, e dal sistema sanitario nazionale con le campagne di sensibilizzazione. "Servono strutture e spazi che permettano l'attività fisica sia nelle scuole che negli ambienti di lavoro, nei parchi e negli spazi verdi delle nostre città - aggiunge Carbonelli - Un grande aiuto deve arrivare anche dall'industria alimentare che deve immettere sul mercato cibo sano ad un prezzo accessibile a tutte le fasce di popolazione. Solo se queste azioni vengono svolte contemporaneamente, si possono avere risultati significativi". Infine, l'importanza delle competenze. "I centri di cura dedicati sono importantissimi per inquadrare e scegliere il giusto percorso terapeutico - rimarca Malfi - La multifattorialità di una patologia come l'obesità implica che venga trattata da centri multidisciplinari che però nel nostro Paese sono a macchia di leopardo. Le figure professionali interessate sono molteplici e variano in base alle complicanze presenti. Sicuramente indispensabili sono le figure che si occupano di nutrizione, di psicologia, di riabilitazione, di chirurgia bariatrica. La presenza di centri dedicati evita che i pazienti si rivolgano a personale non qualificato che propaga percorsi miracolosi e spesso rischiosi per la salute".

## Adi: epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione

(Adnkronos) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L' obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali". Così l' Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata ieri a Palazzo Madama dall' Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre oggi 4 marzo in tutto il mondo. "Un grande passo è stato fatto con l' approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l' obesità come malattia e ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente Adi - Ora è necessario un altro sforzo per farla riconoscere dal Servizio sanitario nazionale come patologia cronica con la relativa esenzione per le prestazioni, i farmaci e gli integratori post-chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema. Bisogna combattere questo 'stigma' - esorta lo specialista - e considerarlo un malato vero che deve essere accolto e curato con la stessa dignità e lo stesso rispetto che si riserva ad altre malattie croniche". "L' ambiente in cui viviamo è diventato 'obesogeno', specie per alcune fasce di popolazione - osserva Maria Grazia Carbonelli, consigliere Adi e coordinatore del gruppo di studio sull' obesità - I fattori ambientali come alimentazione e stile di vita contribuiscono per il 30% all' insorgenza della patologia", mentre "per il 70% influisce la predisposizione genetica. Bambini con genitori obesi hanno alta probabilità di diventare obesi, vi sono circa 240 geni direttamente o indirettamente coinvolti. La sedentarietà è diventata la costante delle nostre giornate sia per gli adulti che per i bambini e questo non ci ha aiutati a mantenere un giusto peso. Ciò significa che, nonostante i tanti appelli e le tante campagne, la prevenzione non è ancora efficace e soprattutto non è ancora abbastanza". Secondo gli specialisti dell' Adi, la prevenzione per una patologia così complessa come l' obesità deve essere fatta su vari fronti: va fatta dalla famiglia che deve tramandare le abitudini della dieta mediterranea, dalla scuola e dalla ristorazione scolastica per i bambini, dalla ristorazione collettiva per i lavoratori che consumano il pasto fuori casa, e dal sistema sanitario nazionale con le campagne di sensibilizzazione. "Servono strutture e spazi che permettano l' attività fisica sia nelle scuole che negli ambienti di lavoro, nei parchi e negli spazi verdi delle



nostre città - aggiunge Carbonelli - Un grande aiuto deve arrivare anche dall' industria alimentare che deve immettere sul mercato cibo sano ad un prezzo accessibile a tutte le fasce di popolazione. Solo se queste azioni vengono svolte contemporaneamente, si possono avere risultati significativi". Infine, l' importanza delle competenze. "I centri di cura dedicati sono importantissimi per inquadrare e scegliere il giusto percorso terapeutico - rimarca Malfi - La multifattorialità di una patologia come l' obesità implica che venga trattata da centri multidisciplinari che però nel nostro Paese sono a macchia di leopardo. Le figure professionali interessate sono molteplici e variano in base alle complicanze presenti. Sicuramente indispensabili sono le figure che si occupano di nutrizione, di psicologia, di riabilitazione, di chirurgia bariatrica. La presenza di centri dedicati evita che i pazienti si rivolgano a personale non qualificato che propaga percorsi miracolosi e spesso rischiosi per la salute".

**ADNKRONOS / Il Centro Tirreno**

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

## Adi: epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione

cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali".

Così l'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata ieri a Palazzo Madama dall'Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre oggi 4 marzo in tutto il mondo. "Un grande passo è stato fatto con l'approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l'obesità come malattia e ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente Adi - Ora è necessario un altro sforzo per farla riconoscere dal Servizio sanitario nazionale come patologia cronica con la relativa esenzione per le prestazioni, i farmaci e gli integratori post-chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema. Bisogna combattere questo

'stigma' - esorta lo specialista - e considerarlo un malato vero che deve essere accolto e curato con la stessa dignità e lo stesso rispetto che si riserva ad altre malattie croniche". "L'ambiente in cui viviamo è diventato 'obesogeno', specie per alcune fasce di popolazione - osserva Maria Grazia Carbonelli, consigliere Adi e coordinatore del gruppo di studio sull'obesità - I fattori ambientali come alimentazione e stile di vita contribuiscono per il 30% all'insorgenza della patologia", mentre "per il 70% influisce la predisposizione genetica. Bambini con genitori obesi hanno alta probabilità di diventare obesi, vi sono circa 240 geni direttamente o indirettamente coinvolti. La sedentarietà è diventata la costante delle nostre giornate sia per gli adulti che per i bambini e questo non ci ha aiutati a mantenere un giusto peso. Ciò significa che, nonostante i tanti appelli e le tante campagne, la prevenzione non è ancora efficace e soprattutto non è ancora abbastanza". Secondo gli specialisti dell'Adi, la prevenzione per una patologia così complessa come l'obesità deve essere fatta su vari fronti: va fatta dalla famiglia che deve tramandare le abitudini della dieta mediterranea, dalla scuola e dalla ristorazione scolastica per i bambini, dalla ristorazione collettiva per i lavoratori che consumano il pasto fuori casa, e dal sistema sanitario nazionale con le campagne di sensibilizzazione. "Servono strutture e spazi che permettano l'attività fisica sia nelle scuole che negli ambienti di lavoro, nei parchi e negli spazi verdi delle nostre città - aggiunge Carbonelli - Un grande aiuto deve arrivare anche dall'industria alimentare che deve immettere sul mercato cibo sano ad un prezzo accessibile a tutte le fasce di popolazione. Solo se queste azioni vengono svolte contemporaneamente, si possono avere risultati significativi". Infine,



(Adnkronos) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le  
 rinività ospitaria dal Duca: altra maltratta, altra anifamia rinutrizionale nutrizione

l'importanza delle competenze. "I centri di cura dedicati sono importantissimi per inquadrare e scegliere il giusto percorso terapeutico - rimarca Malfi - La multifattorialità di una patologia come l' obesità implica che venga trattata da centri multidisciplinari che però nel nostro Paese sono a macchia di leopardo. Le figure professionali interessate sono molteplici e variano in base alle complicanze presenti. Sicuramente indispensabili sono le figure che si occupano di nutrizione, di psicologia, di riabilitazione, di chirurgia bariatrica. La presenza di centri dedicati evita che i pazienti si rivolgano a personale non qualificato che propaga percorsi miracolosi e spesso rischiosi per la salute". Ho scritto e condiviso questo articolo Author: Red Adnkronos Website: <http://ilcentrotirreno.it/> Email: Questo indirizzo email è protetto dagli spambots. È necessario abilitare JavaScript per vederlo.

**ADNKRONOS / Mantova Uno**

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

## Adi: epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione

*(Adnkronos) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L' obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco*

(Adnkronos) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L' obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali". Così l' Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata ieri a Palazzo Madama dall' Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre oggi 4 marzo in tutto il mondo. "Un grande passo è stato fatto con l' approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l' obesità come malattia e ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente Adi - Ora è necessario un altro sforzo per farla riconoscere dal Servizio sanitario nazionale come patologia cronica con la relativa esenzione per le prestazioni, i farmaci e gli integratori post-chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema. Bisogna combattere questo 'stigma' - esorta lo specialista - e considerarlo un malato vero che deve essere accolto e curato con la stessa dignità e lo stesso rispetto che si riserva ad altre malattie croniche". "L' ambiente in cui viviamo è diventato 'obesogeno', specie per alcune fasce di popolazione - osserva Maria Grazia Carbonelli, consigliere Adi e coordinatore del gruppo di studio sull' obesità - I fattori ambientali come alimentazione e stile di vita contribuiscono per il 30% all' insorgenza della patologia", mentre "per il 70% influisce la predisposizione genetica. Bambini con genitori obesi hanno alta probabilità di diventare obesi, vi sono circa 240 geni direttamente o indirettamente coinvolti. La sedentarietà è diventata la costante delle nostre giornate sia per gli adulti che per i bambini e questo non ci ha aiutati a mantenere un giusto peso. Ciò significa che, nonostante i tanti appelli e le tante campagne, la prevenzione non è ancora efficace e soprattutto non è ancora abbastanza". Secondo gli specialisti dell' Adi, la prevenzione per una patologia così complessa come l' obesità deve essere fatta su vari fronti: va fatta dalla famiglia che deve tramandare le abitudini della dieta mediterranea, dalla scuola e dalla ristorazione scolastica



per i bambini, dalla ristorazione collettiva per i lavoratori che consumano il pasto fuori casa, e dal sistema sanitario nazionale con le campagne di sensibilizzazione. "Servono strutture e spazi che permettano l'attività fisica sia nelle scuole che negli ambienti di lavoro, nei parchi e negli spazi verdi delle nostre città - aggiunge Carbonelli - Un grande aiuto deve arrivare anche dall'industria alimentare che deve immettere sul mercato cibo sano ad un prezzo accessibile a tutte le fasce di popolazione. Solo se queste azioni vengono svolte contemporaneamente, si possono avere risultati significativi". Infine, l'importanza delle competenze. "I centri di cura dedicati sono importantissimi per inquadrare e scegliere il giusto percorso terapeutico - rimarca Malfi - La multifattorialità di una patologia come l'obesità implica che venga trattata da centri multidisciplinari che però nel nostro Paese sono a macchia di leopardo. Le figure professionali interessate sono molteplici e variano in base alle complicanze presenti. Sicuramente indispensabili sono le figure che si occupano di nutrizione, di psicologia, di riabilitazione, di chirurgia bariatrica. La presenza di centri dedicati evita che i pazienti si rivolgano a personale non qualificato che propaga percorsi miracolosi e spesso rischiosi per la salute".

## Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione

Roma, 4 mar. (Adnkronos Salute) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L'obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali". Così l'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata oggi a Palazzo Madama dall'Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre domani 4 marzo in tutto il mondo. "Un grande passo è stato fatto con l'approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l'obesità come malattia e ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente Adi - Ora è necessario un altro sforzo per farla riconoscere dal Servizio sanitario nazionale come patologia cronica con la relativa esenzione per le prestazioni, i farmaci e gli integratori post-chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema. Bisogna combattere questo 'stigma' - esorta lo specialista - e considerarlo un malato vero che deve essere accolto e curato con la stessa dignità e lo stesso rispetto che si riserva ad altre malattie croniche". "L'ambiente in cui viviamo è diventato 'obesogeno', specie per alcune fasce di popolazione - osserva Maria Grazia Carbonelli, consigliere Adi e coordinatore del gruppo di studio sull'obesità - I fattori ambientali come alimentazione e stile di vita contribuiscono per il 30% all'insorgenza della patologia", mentre "per il 70% influisce la predisposizione genetica. Bambini con genitori obesi hanno alta probabilità di diventare obesi, vi sono circa 240 geni direttamente o indirettamente coinvolti. La sedentarietà è diventata la costante delle nostre giornate sia per gli adulti che per i bambini e questo non ci ha aiutati a mantenere un giusto peso. Ciò significa che, nonostante i tanti appelli e le tante campagne, la prevenzione non è ancora efficace e soprattutto non è ancora abbastanza". Secondo gli specialisti dell'Adi, la prevenzione per una patologia così complessa come l'obesità deve essere fatta su vari fronti: va fatta dalla famiglia che deve tramandare le abitudini della dieta mediterranea, dalla scuola e dalla ristorazione scolastica per i bambini, dalla ristorazione collettiva per i lavoratori che consumano il pasto fuori casa, e dal sistema sanitario nazionale con le campagne di sensibilizzazione. "Servono strutture e spazi che permettano l'attività fisica sia nelle



THE WORLD NEWS | WORLD NEWS PLATFORM

ITALY TRUSTED 3/4/2022 10:00:04 AM

This article was added by the user Leo Phillips. TheWorldNews is not responsible for the content of the platform.

**Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione**

Roma, 4 mar. (Adnkronos Salute) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L'obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali".

Così l'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata oggi a Palazzo Madama dall'Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre domani 4 marzo in tutto il mondo.

scuole che negli ambienti di lavoro, nei parchi e negli spazi verdi delle nostre città - aggiunge Carbonelli - Un grande aiuto deve arrivare anche dall' industria alimentare che deve immettere sul mercato cibo sano ad un prezzo accessibile a tutte le fasce di popolazione. Solo se queste azioni vengono svolte contemporaneamente, si possono avere risultati significativi". Infine, l' importanza delle competenze. "I centri di cura dedicati sono importantissimi per inquadrare e scegliere il giusto percorso terapeutico - rimarca Malfi - La multifattorialità di una patologia come l' obesità implica che venga trattata da centri multidisciplinari che però nel nostro Paese sono a macchia di leopardo. Le figure professionali interessate sono molteplici e variano in base alle complicanze presenti. Sicuramente indispensabili sono le figure che si occupano di nutrizione, di psicologia, di riabilitazione, di chirurgia bariatrica. La presenza di centri dedicati evita che i pazienti si rivolgano a personale non qualificato che propaga percorsi miracolosi e spesso rischiosi per la salute".

## Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione

*Garantire esenzione cure e medicinali*

Roma, 4 mar. (Adnkronos Salute) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L'obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali". Così l'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata oggi a Palazzo Madama dall'Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre domani 4 marzo in tutto il mondo. "Un grande passo è stato fatto con l'approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l'obesità come malattia e ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente Adi - Ora è necessario un altro sforzo per farla riconoscere dal Servizio sanitario nazionale come patologia cronica con la relativa esenzione per le prestazioni, i farmaci e gli integratori post-chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema. Bisogna combattere questo 'stigma' - esorta lo specialista - e considerarlo un malato vero che deve essere accolto e curato con la stessa dignità e lo stesso rispetto che si riserva ad altre malattie croniche". "L'ambiente in cui viviamo è diventato 'obesogeno', specie per alcune fasce di popolazione - osserva Maria Grazia Carbonelli, consigliere Adi e coordinatore del gruppo di studio sull'obesità - I fattori ambientali come alimentazione e stile di vita contribuiscono per il 30% all'insorgenza della patologia", mentre "per il 70% influisce la predisposizione genetica. Bambini con genitori obesi hanno alta probabilità di diventare obesi, vi sono circa 240 geni direttamente o indirettamente coinvolti. La sedentarietà è diventata la costante delle nostre giornate sia per gli adulti che per i bambini e questo non ci ha aiutati a mantenere un giusto peso. Ciò significa che, nonostante i tanti appelli e le tante campagne, la prevenzione non è ancora efficace e soprattutto non è ancora abbastanza". Secondo gli specialisti dell'Adi, la prevenzione per una patologia così complessa come l'obesità deve essere fatta su vari fronti: va fatta dalla famiglia che deve tramandare le abitudini della dieta mediterranea, dalla scuola e dalla ristorazione scolastica per i bambini, dalla ristorazione collettiva per i lavoratori che consumano il pasto fuori casa, e dal sistema sanitario nazionale con le campagne di sensibilizzazione. "Servono strutture e spazi che permettano l'attività fisica sia nelle



scuole che negli ambienti di lavoro, nei parchi e negli spazi verdi delle nostre città - aggiunge Carbonelli - Un grande aiuto deve arrivare anche dall' industria alimentare che deve immettere sul mercato cibo sano ad un prezzo accessibile a tutte le fasce di popolazione. Solo se queste azioni vengono svolte contemporaneamente, si possono avere risultati significativi". Infine, l' importanza delle competenze. "I centri di cura dedicati sono importantissimi per inquadrare e scegliere il giusto percorso terapeutico - rimarca Malfi - La multifattorialità di una patologia come l' obesità implica che venga trattata da centri multidisciplinari che però nel nostro Paese sono a macchia di leopardo. Le figure professionali interessate sono molteplici e variano in base alle complicanze presenti. Sicuramente indispensabili sono le figure che si occupano di nutrizione, di psicologia, di riabilitazione, di chirurgia bariatrica. La presenza di centri dedicati evita che i pazienti si rivolgano a personale non qualificato che propaga percorsi miracolosi e spesso rischiosi per la salute".

## Adi: epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione ( )

"Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L'obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali". Così l'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata ieri a Palazzo Madama dall'Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre oggi 4 marzo in tutto il mondo. "Un grande passo è stato fatto con l'approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l'obesità come malattia e ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente Adi - Ora è necessario un altro sforzo per farla riconoscere dal Servizio sanitario nazionale come patologia cronica con la relativa esenzione per le prestazioni, i farmaci e gli integratori post-chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema. Bisogna combattere questo 'stigma' - esorta lo specialista - e considerarlo un malato vero che deve essere accolto e curato con la stessa dignità e lo stesso rispetto che si riserva ad altre malattie croniche". "L'ambiente in cui viviamo è diventato 'obesogeno', specie per alcune fasce di popolazione - osserva Maria Grazia Carbonelli, consigliere Adi e coordinatore del gruppo di studio sull'obesità - I fattori ambientali come alimentazione e stile di vita contribuiscono per il 30% all'insorgenza della patologia", mentre "per il 70% influisce la predisposizione genetica. Bambini con genitori obesi hanno alta probabilità di diventare obesi, vi sono circa 240 geni direttamente o indirettamente coinvolti. La sedentarietà è diventata la costante delle nostre giornate sia per gli adulti che per i bambini e questo non ci ha aiutati a mantenere un giusto peso. Ciò significa che, nonostante i tanti appelli e le tante campagne, la prevenzione non è ancora efficace e soprattutto non è ancora abbastanza". Secondo gli specialisti dell'Adi, la prevenzione per una patologia così complessa come l'obesità deve essere fatta su vari fronti: va fatta dalla famiglia che deve tramandare le abitudini della dieta mediterranea, dalla scuola e dalla ristorazione scolastica per i bambini, dalla ristorazione collettiva per i lavoratori che consumano il pasto fuori casa, e dal sistema sanitario nazionale con le campagne di sensibilizzazione. "Servono strutture e spazi che permettano l'attività fisica sia nelle scuole che negli ambienti di lavoro, nei

Redazione Press Italia



parchi e negli spazi verdi delle nostre città - aggiunge Carbonelli - Un grande aiuto deve arrivare anche dall'industria alimentare che deve immettere sul mercato cibo sano ad un prezzo accessibile a tutte le fasce di popolazione. Solo se queste azioni vengono svolte contemporaneamente, si possono avere risultati significativi". Infine, l'importanza delle competenze. "I centri di cura dedicati sono importantissimi per inquadrare e scegliere il giusto percorso terapeutico - rimarca Malfi - La multifattorialità di una patologia come l'obesità implica che venga trattata da centri multidisciplinari che però nel nostro Paese sono a macchia di leopardo. Le figure professionali interessate sono molteplici e variano in base alle complicanze presenti. Sicuramente indispensabili sono le figure che si occupano di nutrizione, di psicologia, di riabilitazione, di chirurgia bariatrica. La presenza di centri dedicati evita che i pazienti si rivolgano a personale non qualificato che propaga percorsi miracolosi e spesso rischiosi per la salute". AdnKronos: Vai alla fonte -

## Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione

Roma, 4 mar. (Adnkronos Salute) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L' obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali". Così l' Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata oggi a Palazzo Madama dall' Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre domani 4 marzo in tutto il mondo. "Un grande passo è stato fatto con l' approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l' obesità come malattia e ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente Adi - Ora è necessario un altro sforzo per farla riconoscere dal Servizio sanitario nazionale come patologia cronica con la relativa esenzione per le prestazioni, i farmaci e gli integratori post-chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema. Bisogna combattere questo 'stigma' - esorta lo specialista - e considerarlo un malato vero che deve essere accolto e curato con la stessa dignità e lo stesso rispetto che si riserva ad altre malattie croniche". "L' ambiente in cui viviamo è diventato 'obesogeno', specie per alcune fasce di popolazione - osserva Maria Grazia Carbonelli, consigliere Adi e coordinatore del gruppo di studio sull' obesità - I fattori ambientali come alimentazione e stile di vita contribuiscono per il 30% all' insorgenza della patologia", mentre "per il 70% influisce la predisposizione genetica. Bambini con genitori obesi hanno alta probabilità di diventare obesi, vi sono circa 240 geni direttamente o indirettamente coinvolti. La sedentarietà è diventata la costante delle nostre giornate sia per gli adulti che per i bambini e questo non ci ha aiutati a mantenere un giusto peso. Ciò significa che, nonostante i tanti appelli e le tante campagne, la prevenzione non è ancora efficace e soprattutto non è ancora abbastanza". Secondo gli specialisti dell' Adi, la prevenzione per una patologia così complessa come l' obesità deve essere fatta su vari fronti: va fatta dalla famiglia che deve tramandare le abitudini della dieta mediterranea, dalla scuola e dalla ristorazione scolastica per i bambini, dalla ristorazione collettiva per i lavoratori che consumano il pasto fuori casa, e dal sistema sanitario nazionale con le campagne di sensibilizzazione. "Servono strutture e spazi che permettano l' attività fisica sia nelle



scuole che negli ambienti di lavoro, nei parchi e negli spazi verdi delle nostre città - aggiunge Carbonelli - Un grande aiuto deve arrivare anche dall' industria alimentare che deve immettere sul mercato cibo sano ad un prezzo accessibile a tutte le fasce di popolazione. Solo se queste azioni vengono svolte contemporaneamente, si possono avere risultati significativi". Infine, l' importanza delle competenze. "I centri di cura dedicati sono importantissimi per inquadrare e scegliere il giusto percorso terapeutico - rimarca Malfi - La multifattorialità di una patologia come l' obesità implica che venga trattata da centri multidisciplinari che però nel nostro Paese sono a macchia di leopardo. Le figure professionali interessate sono molteplici e variano in base alle complicanze presenti. Sicuramente indispensabili sono le figure che si occupano di nutrizione, di psicologia, di riabilitazione, di chirurgia bariatrica. La presenza di centri dedicati evita che i pazienti si rivolgano a personale non qualificato che propaga percorsi miracolosi e spesso rischiosi per la salute".

## Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione

Roma, 4 mar. (Adnkronos Salute) 09:54 "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L'obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali". Così l'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata oggi a Palazzo Madama dall'Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre domani 4 marzo in tutto il mondo.

"Un grande passo è stato fatto con l'approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l'obesità come malattia e ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente Adi - Ora è necessario un altro sforzo per farla riconoscere dal Servizio sanitario nazionale come patologia cronica con la relativa esenzione per le prestazioni,

i farmaci e gli integratori post-chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema. Bisogna combattere questo 'stigma' - esorta lo specialista - e considerarlo un malato vero che deve essere accolto e curato con la stessa dignità e lo stesso rispetto che si riserva ad altre malattie croniche". "L'ambiente in cui viviamo è diventato 'obesogeno', specie per alcune fasce di popolazione - osserva Maria Grazia Carbonelli, consigliere Adi e coordinatore del gruppo di studio sull'obesità - I fattori ambientali come alimentazione e stile di vita contribuiscono per il 30% all'insorgenza della patologia", mentre "per il 70% influisce la predisposizione genetica. Bambini con genitori obesi hanno alta probabilità di diventare obesi, vi sono circa 240 geni direttamente o indirettamente coinvolti. La sedentarietà è diventata la costante delle nostre giornate sia per gli adulti che per i bambini e questo non ci ha aiutati a mantenere un giusto peso. Ciò significa che, nonostante i tanti appelli e le tante campagne, la prevenzione non è ancora efficace e soprattutto non è ancora abbastanza". Secondo gli specialisti dell'Adi, la prevenzione per una patologia così complessa come l'obesità deve essere fatta su vari fronti: va fatta dalla famiglia che deve tramandare le abitudini della dieta mediterranea, dalla scuola e dalla ristorazione scolastica per i bambini, dalla ristorazione collettiva per i lavoratori che consumano il pasto fuori casa, e dal sistema sanitario nazionale con le campagne di sensibilizzazione. "Servono strutture e spazi che permettano l'attività fisica sia nelle



scuole che negli ambienti di lavoro, nei parchi e negli spazi verdi delle nostre città - aggiunge Carbonelli - Un grande aiuto deve arrivare anche dall' industria alimentare che deve immettere sul mercato cibo sano ad un prezzo accessibile a tutte le fasce di popolazione. Solo se queste azioni vengono svolte contemporaneamente, si possono avere risultati significativi". Infine, l' importanza delle competenze. "I centri di cura dedicati sono importantissimi per inquadrare e scegliere il giusto percorso terapeutico - rimarca Malfi - La multifattorialità di una patologia come l' obesità implica che venga trattata da centri multidisciplinari che però nel nostro Paese sono a macchia di leopardo. Le figure professionali interessate sono molteplici e variano in base alle complicanze presenti. Sicuramente indispensabili sono le figure che si occupano di nutrizione, di psicologia, di riabilitazione, di chirurgia bariatrica. La presenza di centri dedicati evita che i pazienti si rivolgano a personale non qualificato che propaga percorsi miracolosi e spesso rischiosi per la salute".

## Salute: Adi, epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione.

Roma, 4 mar. (Adnkronos Salute) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L'obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali". Così l'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata oggi a Palazzo Madama dall'Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre domani 4 marzo in tutto il mondo. "Un grande passo è stato fatto con l'approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l'obesità come malattia e ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente Adi - Ora è necessario un altro sforzo per farla riconoscere dal Servizio sanitario nazionale come patologia cronica con la relativa esenzione per le prestazioni, i farmaci e gli integratori post-chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema. Bisogna combattere questo 'stigma' - esorta lo specialista - e considerarlo un malato vero che deve essere accolto e curato con la stessa dignità e lo stesso rispetto che si riserva ad altre malattie croniche". "L'ambiente in cui viviamo è diventato 'obesogeno', specie per alcune fasce di popolazione - osserva Maria Grazia Carbonelli, consigliere Adi e coordinatore del gruppo di studio sull'obesità - I fattori ambientali come alimentazione e stile di vita contribuiscono per il 30% all'insorgenza della patologia", mentre "per il 70% influisce la predisposizione genetica. Bambini con genitori obesi hanno alta probabilità di diventare obesi, vi sono circa 240 geni direttamente o indirettamente coinvolti. La sedentarietà è diventata la costante delle nostre giornate sia per gli adulti che per i bambini e questo non ci ha aiutati a mantenere un giusto peso. Ciò significa che, nonostante i tanti appelli e le tante campagne, la prevenzione non è ancora efficace e soprattutto non è ancora abbastanza". Secondo gli specialisti dell'Adi, la prevenzione per una patologia così complessa come l'obesità deve essere fatta su vari fronti: va fatta dalla famiglia che deve tramandare le abitudini della dieta mediterranea, dalla scuola e dalla ristorazione scolastica per i bambini, dalla ristorazione collettiva per i lavoratori che consumano il pasto fuori casa, e dal sistema sanitario nazionale con le campagne di sensibilizzazione. "Servono strutture e spazi che permettano l'attività fisica sia nelle



scuole che negli ambienti di lavoro, nei parchi e negli spazi verdi delle nostre città - aggiunge Carbonelli - Un grande aiuto deve arrivare anche dall' industria alimentare che deve immettere sul mercato cibo sano ad un prezzo accessibile a tutte le fasce di popolazione. Solo se queste azioni vengono svolte contemporaneamente, si possono avere risultati significativi". Infine, l' importanza delle competenze. "I centri di cura dedicati sono importantissimi per inquadrare e scegliere il giusto percorso terapeutico - rimarca Malfi - La multifattorialità di una patologia come l' obesità implica che venga trattata da centri multidisciplinari che però nel nostro Paese sono a macchia di leopardo. Le figure professionali interessate sono molteplici e variano in base alle complicanze presenti. Sicuramente indispensabili sono le figure che si occupano di nutrizione, di psicologia, di riabilitazione, di chirurgia bariatrica. La presenza di centri dedicati evita che i pazienti si rivolgano a personale non qualificato che propaga percorsi miracolosi e spesso rischiosi per la salute".

## Adi: epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione

(Adnkronos) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L' obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali". Così l' Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata ieri a Palazzo Madama dall' Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre oggi 4 marzo in tutto il mondo. "Un grande passo è stato fatto con l' approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l' obesità come malattia e ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente Adi - Ora è necessario un altro sforzo per farla riconoscere dal Servizio sanitario nazionale come patologia cronica con la relativa esenzione per le prestazioni, i farmaci e gli integratori post-chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema. Bisogna combattere questo 'stigma' - esorta lo specialista - e considerarlo un malato vero che deve essere accolto e curato con la stessa dignità e lo stesso rispetto che si riserva ad altre malattie croniche". "L' ambiente in cui viviamo è diventato 'obesogeno', specie per alcune fasce di popolazione - osserva Maria Grazia Carbonelli, consigliere Adi e coordinatore del gruppo di studio sull' obesità - I fattori ambientali come alimentazione e stile di vita contribuiscono per il 30% all' insorgenza della patologia", mentre "per il 70% influisce la predisposizione genetica. Bambini con genitori obesi hanno alta probabilità di diventare obesi, vi sono circa 240 geni direttamente o indirettamente coinvolti. La sedentarietà è diventata la costante delle nostre giornate sia per gli adulti che per i bambini e questo non ci ha aiutati a mantenere un giusto peso. Ciò significa che, nonostante i tanti appelli e le tante campagne, la prevenzione non è ancora efficace e soprattutto non è ancora abbastanza". Secondo gli specialisti dell' Adi, la prevenzione per una patologia così complessa come l' obesità deve essere fatta su vari fronti: va fatta dalla famiglia che deve tramandare le abitudini della dieta mediterranea, dalla scuola e dalla ristorazione scolastica per i bambini, dalla ristorazione collettiva per i lavoratori che consumano il pasto fuori casa, e dal sistema sanitario nazionale con le campagne di sensibilizzazione. "Servono strutture e spazi che permettano l' attività fisica sia nelle scuole che negli ambienti di lavoro, nei parchi e negli spazi verdi delle

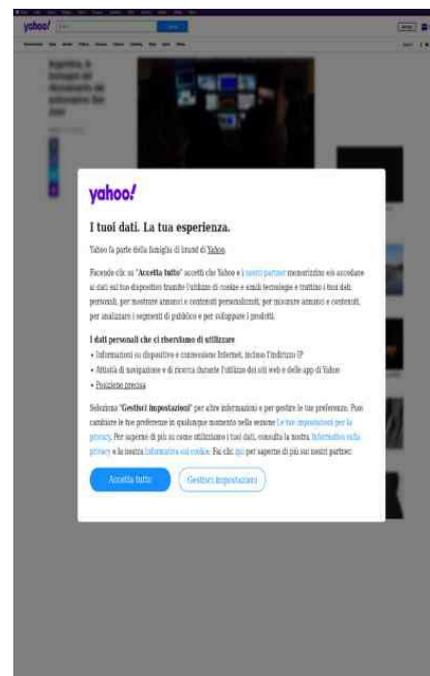


nostre città - aggiunge Carbonelli - Un grande aiuto deve arrivare anche dall' industria alimentare che deve immettere sul mercato cibo sano ad un prezzo accessibile a tutte le fasce di popolazione. Solo se queste azioni vengono svolte contemporaneamente, si possono avere risultati significativi". Infine, l' importanza delle competenze. "I centri di cura dedicati sono importantissimi per inquadrare e scegliere il giusto percorso terapeutico - rimarca Malfi - La multifattorialità di una patologia come l' obesità implica che venga trattata da centri multidisciplinari che però nel nostro Paese sono a macchia di leopardo. Le figure professionali interessate sono molteplici e variano in base alle complicanze presenti. Sicuramente indispensabili sono le figure che si occupano di nutrizione, di psicologia, di riabilitazione, di chirurgia bariatrica. La presenza di centri dedicati evita che i pazienti si rivolgano a personale non qualificato che propaga percorsi miracolosi e spesso rischiosi per la salute". (Adnkronos - Salute) Please follow and like us:

## Adi: epidemia obesità mai finita, insistere su prevenzione

(Adnkronos) - "Mentre Covid-19 negli ultimi 2 anni ci ha costretti a rivedere le priorità sanitarie del Paese, altre patologie, altre epidemie continuavano purtroppo il loro corso e in alcuni casi il loro incremento. L'obesità è sicuramente una di queste, una malattia che ha ormai raggiunto gli effetti di una pandemia, di cui troppo poco e male si parla, e che ha bisogno di programmi di prevenzione urgenti e mirati e soprattutto risposte per tutti i pazienti che si vedono riconoscere la malattia, ma senza esenzione per le cure e per i medicinali". Così l'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, è intervenuta durante la conferenza istituzionale organizzata ieri a Palazzo Madama dall'Intergruppo parlamentare Obesità e Diabete per il World Obesity Day, che ricorre oggi 4 marzo in tutto il mondo. "Un grande passo è stato fatto con l'approvazione nel 2019 della mozione al Senato che ha riconosciuto l'obesità come malattia e ha sancito i diritti e i doveri delle persone con obesità - commenta Giuseppe Malfi, presidente Adi - Ora è necessario un altro sforzo per farla riconoscere dal Servizio sanitario nazionale come patologia cronica con la relativa esenzione per le prestazioni, i farmaci e gli integratori post-chirurgia che ora sono a carico del paziente. Solo così si garantisce un giusto accesso alle cure come per le altre patologie croniche tipo il diabete. Il paziente affetto da obesità viene spesso descritto come pigro, con poca forza di volontà, incapace di risolvere il suo problema. Bisogna combattere questo 'stigma' - esorta lo specialista - e considerarlo un malato vero che deve essere accolto e curato con la stessa dignità e lo stesso rispetto che si riserva ad altre malattie croniche". "L'ambiente in cui viviamo è diventato 'obesogeno', specie per alcune fasce di popolazione - osserva Maria Grazia Carbonelli, consigliere Adi e coordinatore del gruppo di studio sull'obesità - I fattori ambientali come alimentazione e stile di vita contribuiscono per il 30% all'insorgenza della patologia", mentre "per il 70% influisce la predisposizione genetica. Bambini con genitori obesi hanno alta probabilità di diventare obesi, vi sono circa 240 geni direttamente o indirettamente coinvolti. La sedentarietà è diventata la costante delle nostre giornate sia per gli adulti che per i bambini e questo non ci ha aiutati a mantenere un giusto peso. Ciò significa che, nonostante i tanti appelli e le tante campagne, la prevenzione non è ancora efficace e soprattutto non è ancora abbastanza". Continua a leggere Secondo gli specialisti dell'Adi, la prevenzione per una patologia così complessa come l'obesità deve essere fatta su vari fronti: va fatta dalla famiglia che deve tramandare le abitudini della dieta mediterranea, dalla scuola e dalla ristorazione scolastica per i bambini, dalla ristorazione collettiva per i lavoratori che consumano il pasto fuori casa, e dal sistema sanitario nazionale con le campagne di sensibilizzazione. "Servono strutture e spazi che permettano l'attività fisica sia nelle scuole che negli ambienti di lavoro, nei

Webinfo Adnkronos.Com



parchi e negli spazi verdi delle nostre città - aggiunge Carbonelli - Un grande aiuto deve arrivare anche dall'industria alimentare che deve immettere sul mercato cibo sano ad un prezzo accessibile a tutte le fasce di popolazione. Solo se queste azioni vengono svolte contemporaneamente, si possono avere risultati significativi". Infine, l'importanza delle competenze. "I centri di cura dedicati sono importantissimi per inquadrare e scegliere il giusto percorso terapeutico - rimarca Malfi - La multifattorialità di una patologia come l'obesità implica che venga trattata da centri multidisciplinari che però nel nostro Paese sono a macchia di leopardo. Le figure professionali interessate sono molteplici e variano in base alle complicanze presenti. Sicuramente indispensabili sono le figure che si occupano di nutrizione, di psicologia, di riabilitazione, di chirurgia bariatrica. La presenza di centri dedicati evita che i pazienti si rivolgano a personale non qualificato che propaga percorsi miracolosi e spesso rischiosi per la salute".